



Co-funded by the
Asylum and Integration
Fund of the
European Union



s'engager à mieux intégrer
les femmes migrantes

LUCI E OMBRE NELL'INTEGRAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI

Co-funded by the
Asylum and Integration
Fund of the
European Union





Co-funded by the
Asylum and Integration
Fund of the
European Union



s'engager à mieux intégrer les femmes migrantes

LUCI E OMBRE NELL'INTEGRAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI

Le esperienze del progetto EnFeM



Creative Commons License

**Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo
dell'Unione Europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità
dell'autore e non riflettono in alcun modo il punto di vista dell'Unione Europea**

Con il contributo di:

- **ARCI LECCE (IT) - Lead Partner**
- **Jasa Association (SI)**
- **Alianza Por La Solidaridad (ES)**
- **Administration communale de Molenbeek St Jean**
Maison des cultures et de la cohésion sociale (BE)
- **Johann Daniel Lawaetz-Stiftung (Lawaetz Foundation) (DE)**
- **Cooperativa Alfea Cinematografica srl (IT)**
- **Pluralis Association sans but lucratif (BE)**
- **Andalusian Public Foundation El legado andalusí (ES)**

Ottobre 2018

Graphics and layout by: Pluralis asbl – Rixensart – BE

INDICE

LUCI E OMBRE NELL'INTEGRAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI Le esperienze del progetto EnFeM	1
INTRODUZIONE	5
MOLTEPLICITÀ DEI MODELLI DI INTEGRAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI	6
ESEMPI DI BUONE PRASSI	7
L'esempio di ARCI – Comitato Territoriale di Lecce	7
Laboratorio di canto	10
Laboratorio di sartoria.....	13
Laboratorio teatrale	16
L'esempio della Fundación Pública Andaluza El legado andalusí.....	19
Progetto “No Estás Sola” (Non siete sole).....	19
Laboratorio audiovisivo per donne migranti.....	22
Mostra fotografica e atelier partecipativi.....	24
“Stop Rumores” (Porre fine alle dicerie).....	26
L'esempio della Maison des Cultures et de la Cohésion Sociale de Molenbeek-Saint-Jean	29
txt, Is Not Written Plain	29
NiCER.....	33
Toon wat ik zie - (Ti mostro quello che vedo).....	36
Cinemaximiliaan	38
L'esempio di Društvo Jasa	41
Scuola delle madri.....	41
Programma di Integrazione Iniziale.....	44
Primi Passi	46
I'm active +	48
L'esempio di Johann Daniel Lawaetz-Stiftung	51
Amnesty for Women Hamburg.....	51
MiMi Migrantenmedizin.....	53
StoP – Gegen Partnergewalt	55
Progetto MUT	57
L'esempio dell' Associazione Pluralis Asbl.....	59
Tremplin pour la vie.....	59
Un gruppo di donne, per le donne.....	62

L'esempio di Alfea Cinematografica	64
La salute vien mangiando	64
Corso di Italiano L2	67
Percorso di educazione sessuale per donne migranti	69
Sally People	71
L'esempio di Alianza por la Solidaridad	73
Active Female Domestic Service	73
Abbatere le mura del pregiudizio.....	76
Giovani donne, cittadine attive	79
Sviluppo di competenze nell'ambito dei servizi turistici.....	82
ESPERIENZE DI LABORATORI CINEMATOGRAFICI NELL'AMBIO DEL PROGETTO ENFEM.....	85
Laboratori cinematografici	85
In sintesi:	87
DALLA SOCIALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA A UNA CONVIVENZA MIGLIORE.....	89
PRENDERSI CURA GLI UNI DEGLI ALTRI	94
CONCLUSIONI	95

INTRODUZIONE

La realtà plasma l'umanità e, al contempo, l'umanità plasma la realtà. La situazione presente in alcuni luoghi del mondo, in cui i cittadini sono costretti a fronteggiare guerre, carestie e anarchia, ha generato uno stato di confusione, paura e rabbia in coloro che vi abitano, tanto da spingere molti a emigrare verso contesti più sicuri e maggiormente industrializzati. Tuttavia, poiché costoro hanno contribuito a creare l'ambiente che si accingono a lasciare, sicuramente agiranno allo stesso modo là dove andranno a stabilirsi. Il nuovo ambiente dovrà, dunque, far sì che la nuova realtà non cambi in peggio, ma, se possibile, migliori.

A tal fine, i Paesi meta di migrazione stanno implementando programmi finalizzati alla promozione dell'integrazione di immigrati e rifugiati. Il progetto EnFeM ne è un esempio, poiché ha consentito a diverse donne migranti presenti in Italia, Spagna, Belgio, Slovenia e Germania di familiarizzare con il nuovo ambiente, servendosi di laboratori di produzione cinematografica. Gruppi di lavoro composti dallo stesso numero di donne migranti e autoctone, di età compresa tra i 16 e i 60 anni, non solo hanno portato a termine gli obiettivi fondamentali previsti dal progetto, quali lo sviluppo e il consolidamento di competenze in materia di produzione cinematografica e video editing, ma si sono anche presi il tempo per affrontare questioni legate alla sfera della vita quotidiana. Ciò ha contribuito a creare un'atmosfera piacevole e a facilitare la comunicazione.

Dal momento che iniziative simili sono state organizzate anche in altre città europee, di seguito verrà presentata una rassegna di buone prassi già implementate ai fini della promozione dell'integrazione delle donne migranti. Ciascun partner ha selezionato da due a quattro pratiche adottate nel Paese in cui opera.

L'integrazione di migranti e immigrati rappresenta, per il mondo occidentale, un compito sociale necessario e arduo, una sfida che diventa ancor più complessa quando interessa le donne migranti, la cui situazione risulta essere di gran lunga peggiore a causa del diverso ruolo sociale che costoro ricoprono. Tuttavia, le buone prassi finalizzate all'integrazione delle donne migranti fungono da modello per i processi di integrazione in generale, come conferma chiaramente anche il presente Manuale.



Društvo Jasa e Alfea Cinematografica: pittura su seta e realizzazione di un documentario.

MOLTEPLICITÀ DEI MODELLI DI INTEGRAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI

Diversi sono i fattori che influenzano i modelli e il successo dell'integrazione delle donne migranti: precedenti stili di vita, livello di istruzione, stato civile, età, personalità, grado di sviluppo del nuovo ambiente, tratti caratteriali della popolazione, e così via.

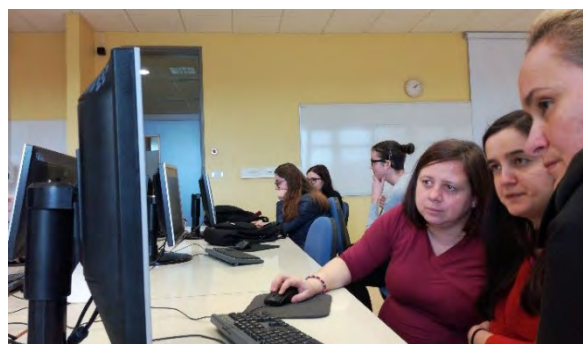
Le donne non più giovani e con un basso livello di istruzione che arrivano nel Paese ospitante insieme alla famiglia, soprattutto se profondamente religiose, hanno maggiori difficoltà a cogliere le sollecitazioni del nuovo ambiente. In questi casi, sono i membri più giovani della famiglia, ossia coloro che frequentano la scuola, lavorano, prendono parte a corsi ed eventi sociali, a fare da "ponte" con la popolazione locale. A volte, tale ruolo può anche essere svolto da connazionali già integrati nella comunità ospitante.

Il processo di integrazione risulta più semplice, invece, per bambini, giovani studenti e lavoratori adulti con un elevato livello di istruzione. Ciò vale persino nel caso in cui costoro decidano di conservare lingua e cultura d'origine, poiché, attraverso il contatto con la popolazione locale, finiranno con l'adottare abitudini e costumi propri del nuovo ambiente in maniera graduale e spontanea. Più sarà attiva la loro vita sociale, più il loro processo di integrazione spontanea risulterà efficace, e potrà essere ulteriormente accelerato dal matrimonio con cittadini autoctoni.

Eppure, l'integrazione avviene, o meno, anzitutto a livello psicologico, tramite un'interazione tra la donna migrante e l'ambiente in cui ella si trova. Se la donna migrante percepirà il nuovo ambiente come il suo ambiente, ne diverrà parte in maniera spontanea. Allo stesso modo, se l'ambiente rileverà il desiderio della donna migrante di diventare un'utile componente di esso, comincerà a riconoscerla come suo elemento imprescindibile. È questo il modello di integrazione più logico ed efficace.

Ovviamente, risulta vero anche il contrario, e non è insolito riscontrare la presenza di indicatori di integrazione apparente. Ciò avviene quando, pur comportandosi come previsto dalle norme, la donna migrante si rifiuta di cambiare il proprio stile di vita, situazione che può risultare gravosa tanto per la donna migrante quanto per l'ambiente in cui ella si trova.

La soluzione migliore da adottare, nell'ottica dell'integrazione in generale, ma anche nel caso specifico delle donne migranti, è quella descritta dal truismo che afferma che se ciascun individuo si prenderà cura della società, la società, a sua volta, si prenderà cura di ciascun individuo. Tale convinzione è stata alla base della ricerca di buone prassi finalizzate alla promozione dell'integrazione delle donne migranti.



Društvo Jasa: editing di video e foto e post-produzione.

ESEMPI DI BUONE PRASSI

L'esempio di ARCI – Comitato Territoriale di Lecce



ARCI – Comitato Territoriale di Lecce si occupa da anni di politiche socio-culturali, disagio sociale, legalità e partecipazione attiva, con l'obiettivo di prevenire il rischio di esclusione sociale e promuovere migliori condizioni di vita per giovani, minori, cittadini e famiglie economicamente svantaggiate, in una prospettiva di integrazione tra politiche e risorse. Implementa buone prassi nelle realtà scolastiche, mirando a educare alla legalità, al rispetto dei diritti e delle differenze di genere, sostenendo misure preventive contro atteggiamenti omofobici e insegnando il rispetto di ogni forma di disabilità e diversità. Opera da anni nell'ambito dei fenomeni migratori, sviluppando iniziative finalizzate alla creazione di percorsi di integrazione sociale, civile ed economica a favore dei migranti e dei rifugiati presenti nella provincia di Lecce, migliorando i servizi di accoglienza e l'accesso al mercato del lavoro, incentivando programmi integrati di cura e istruzione e creando reti locali di supporto utili a consolidare l'indipendenza dei beneficiari. Al fine di prevenire il fenomeno dell'esclusione sociale, il disagio dei cittadini vulnerabili e il pericolo di devianza sociale, ARCI Lecce offre numerosi servizi basati su metodologie di collaborazione di rete e cooperazione inter-istituzionale tra Terzo Settore e istituzioni pubbliche e private.

Contatti:

Arci Comitato Territoriale Lecce

Via Brunetti, 101

73019 Trepuzzi (Le)

Italia

Tel/Fax: 00390832755828

Cell: 0039 3776898719

E-mail: lecce@arci.it

Website: www.arci.le.it

Responsabile: Anna Caputo, Presidente dell'Associazione

Laboratorio di cesteria

Organizzatore e partner

ARCI - Comitato Territoriale di Lecce, Municipalities of Galatina, Sogliano Cavour, Trepuzzi, Novoli, Squinzano; Association "Pro Loco Trepuzzi", Istituto statale comprensivo Polo 2 "Tito Schipa" Trepuzzi; Istituto statale comprensivo Polo 1 "Costantino Soz" Trepuzzi



www.arci.le.it

Via Brunetti, 101 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy
www.comune.galatina.le.it
Via Umberto I, 40 - Galatina (LE) Puglia, Italy
www.comunedisogliancavour.gov.it
Piazza Armando Diaz, 13 - Sogliano Cavour (LE) Puglia, Italy
www.comune.trepuzzi.le.it
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy
www.comune.novoli.le.it
Via Moline, 1 - Novoli (LE) Puglia, Italy
www.comune.squinzano.le.it
Via Giacomo Matteotti, 10 - Squinzano (LE) Puglia, Italy
www.prolocotrepuzzi.webnode.it
Via San Giuseppe, 30 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy
www.ic1trepuzzi.gov.it
Via Giuseppe Elia, 1 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy
www.ic2trepuzzi.gov.it
Via Europa, 2 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

Anno di implementazione e durata

Dal 2014 al 2017

Numero di donne migranti coinvolte

25 donne migranti

Numero di formatori o tutor

1 formatore

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, per un totale di 12.000 EUR.

Tipo di iniziativa

Il progetto, rivolto ai migranti, si è articolato in un laboratorio di formazione sull'arte dell'intreccio dei cestini secondo l'antica tradizione salentina. Attraverso lezioni pratiche e teoriche, i migranti hanno appreso le tecniche utilizzate per intrecciare cestini e hanno imparato ad adoperare materiali tipici salentini: canne e ramoscelli d'ulivo.

Risultati e prodotti

Grazie alle abilità acquisite nel corso dell'esperienza, i "nuovi artigiani" hanno realizzato dei "panari", ovvero cestini di varie forme e colori, che hanno permesso la commistione tra elementi culturali e individuali, dando vita a creazioni artigianali originali. Tali prodotti possono essere usati come elementi decorativi e trasmettono un messaggio di accoglienza. Nel corso della lavorazione, ai vari modelli è stato assegnato un nome nella lingua d'origine degli artigiani che li hanno realizzati, al fine di creare nuovi intrecci, forti e duraturi, simbolo di incontro e condivisione.

Breve descrizione

Nella tradizione Salentina, l'arte dell'intreccio dei cestini è strettamente legata alle attività rurali e alle necessità della vita contadina. Una molteplicità di cesti, di forme, colori e materiali diversi, era, ed è, utilizzata durante la raccolta di frutta e verdura: ampi cestini fatti di canne o ramoscelli d'ulivo venivano utilizzati in occasione della vendemmia; "panari" di differenti dimensioni servivano per la raccolta di olive, fichi e altri tipi di frutti; piccoli panieri erano sempre presenti in casa, per conservare uova e frutta.

Nel corso del laboratorio, i migranti hanno appreso l'arte della cesteria salentina, al fine di realizzare cesti da usare per la raccolta di prodotti e nel contesto domestico. I partecipanti hanno acquisito le tecniche necessarie per trattare i materiali (ammollo, taglio dei ramoscelli, ecc.), hanno appreso le modalità di intreccio più comuni (triplo e multiplo) e hanno creato vari tipi di cestini. Le tecniche di intreccio sono state insegnate attraverso dimostrazioni ed esercizi pratici, in maniera tale che i partecipanti potessero padroneggiare l'arte per poi essere in grado di realizzare un cestino in piena autonomia.

Approcci innovativi

L'arte della cesteria è presente in tutti i Paesi e permette la realizzazione di una sorta di contenitore universale che è sempre appartenuto all'umanità. Attraverso attività pratiche, il tema dell'intreccio permette di trasferire conoscenze riguardo alla storia e alle tradizioni locali.

In particolare, il laboratorio ha mirato a:

- formare giovani cestai;
- creare un laboratorio permanente per la produzione di cesti tradizionali;
- offrire nuove opportunità di lavoro ai migranti;
- trasmettere conoscenze riguardo alla storia e alle tradizioni locali, facilitando il processo di inclusione socio-economica dei migranti.

Raccomandazioni per le autorità locali

Oggigiorno, grazie all'esempio di altri Paesi, l'arte della cesteria è stata rivalutata, in quanto importante componente del patrimonio culturale e interessante forma di espressione artistica. Acquistando cestini a prezzi sostenibili, i cittadini hanno imparato nuovamente a riconoscere le forme tipiche della propria terra, ad apprezzare i materiali usati e la longevità di tali artefatti. L'arte dell'intreccio può, inoltre, diventare una pratica da considerare nell'arredamento di interni ed esterni. Si tratta di un linguaggio universale in grado di combinare culture differenti, poiché si è sviluppato in molteplici aree geografiche in cui uomini e donne hanno sempre prodotto artefatti attraverso l'intreccio di fibre.

Tale tipo di laboratorio ha valorizzato le qualità manuali e artistiche dei partecipanti, che hanno trasformato le materie prime tramite l'intreccio e il taglio, realizzando prodotti unici e irripetibili. Oltre a potenziare abilità manuali e creative, il laboratorio ha fornito l'opportunità di trasferire competenze professionali, dal momento che i prodotti finiti sono venduti durante festival e mercati locali, organizzati per dare visibilità alle creazioni dei migranti e far scaturire momenti di scambio di conoscenze e tradizioni culturali tra migranti e cittadini autoctoni.

Prospettive future

In seguito alle varie esperienze, è stato creato un laboratorio permanente che comprende numerosi progetti e si propone di creare una cooperativa di lavoro e produzione.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell'Interno.

Concetti chiave

- Inclusione sociale;
- autonomia sociale;
- economia sociale;
- creazione artigianale



Laboratorio di canto

Organizzatore e partner

ARCI - Comitato Territoriale di Lecce, Municipality of Trepuzzi, Galatina, Lecce, Patù, San Pietro Vernotico, Bari, Bande a Sud, Comitato provinciale Unicef, Fondazione Notte della Taranta, Istituto statale comprensivo Polo 1 "Costantino Soz" Trepuzzi, Istituto statale comprensivo Polo 2 "Tito Schipa" Trepuzzi, Marco 6.31, Orchestra Popolare di via Leuca, Associazione Blablabla, Officine Cantelmo



www.arci.le.it

Via Brunetti, 101 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.comune.trepuzzi.le.it

Corso Giuseppe Garibaldi, 20 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.comune.galatina.le.it

Via Umberto I, 40 - Galatina (LE) Puglia, Italy

Via Rubichi, 16 - Lecce Puglia, Italy

www.comune.patu.gov.it

Via Giuseppe Romano, 65 - Patù (LE) Puglia, Italy

www.spv.br.it

Piazza Giovanni Falcone - San Pietro Vernotico (BR) Puglia, Italy

www.comune.bari.it

Corso Vittorio Emanuele II 84 - Bari Puglia, Italy

www.bandeasud.it

www.facebook.com/ComitatoUnicefLecce

Via Francesco Rubichi, 27 - Surbo (LE) Puglia, Italy

www.lanottedellataranta.it

Via Dafni, 11 - Melpignano (LE) Puglia, Italy

www.ic1trepuzzi.gov.it/istituto.html

Via Giuseppe Elia, 1 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.ic2trepuzzi.gov.it

Via Europa, 2 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.facebook.com/OrchestraPopolarediViaLeuca

www.facebook.com/associazioneblablabla

www.officinecantelmo.it

Viale Michele de Pietro, 12 - Lecce Puglia, Italy

Anno di implementazione e durata

Dal 2015 al 2018

Numero di donne migranti coinvolte

30 donne migranti

Numero di formatori o tutor

1 formatore

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, per un totale di 15.000 EUR.

Tipo di iniziativa

Il laboratorio di canto è un efficace strumento di apprendimento della musica, un'esperienza che favorisce l'incontro e il confronto di personalità differenti. Il canto diviene il crocevia nel quale convergono diversi percorsi: formazione musicale, crescita culturale, educazione alla responsabilità, costruzione di relazioni interpersonali.

Risultati e prodotti

- Viaggio alla scoperta delle tradizioni e della cultura del Paese ospitante;
- formazione musicale;
- educazione alla responsabilità e alla cooperazione;
- relazioni interpersonali;
- consolidamento dell'autostima e della fiducia nell'altro, scoperta dell'unicità nelle differenze;
- libera espressione della sfera emotiva e dell'attitudine musicale, a livello individuale e collettivo;
- consapevolezza e informazione;
- promozione dell'inclusione sociale.

Breve descrizione

Attraverso lo studio e l'analisi dei testi e delle melodie di alcune canzoni, i migranti hanno scoperto una nuova realtà e sviluppato curiosità verso una cultura differente. L'esperienza laboratoriale e la costituzione di un coro, chiamato "Made in the World", hanno permesso ai partecipanti di apprendere non solo le tecniche musicali basilari, ma anche di creare una dimensione individuale e collettiva nella quale poter esprimere le loro attitudini musicali. Le emozioni sono state tradotte in parole, attraverso la composizione di una canzone inedita. Nel corso delle numerose esibizioni, il coro ha proposto brani italiani e della tradizione musicale salentina.

Approcci innovativi

Educare attraverso la musica è uno degli approcci pedagogici più efficaci ai fini dell'integrazione, poiché permette di costruire legami di amicizia e fiducia reciproca, all'interno dei quali la musica diventa un impareggiabile strumento di sviluppo sociale.

Gli approcci innovativi del laboratorio sono stati:

- miglioramento dell'apprendimento della lingua e della cultura italiane attraverso il canto, che aiuta a stimolare l'attenzione, la concentrazione e la memoria. Il ritmo musicale migliora la coordinazione motoria e le abilità linguistiche, permettendo ai migranti di iniziare a padroneggiare la lingua e le tradizioni popolari del nuovo contesto in cui vivono.
- miglioramento della qualità di vita dei migranti, non solo tramite la promozione della socializzazione e dell'integrazione, l'educazione alla collaborazione, la creazione di un senso di coesione e appartenenza, ma anche attraverso il rafforzamento dell'identità dei beneficiari.
- creazione di opportunità di impiego grazie allo scambio di culture e tradizioni musicali e al coinvolgimento dei migranti in una sorta di viaggio nell'identità musicale del territorio italiano e salentino.
- sensibilizzazione della comunità, promozione dell'inclusione e della cultura, creazione di sviluppo sociale.

Incentivando solidarietà, rispetto e autostima, il coro diventa metafora di convivenza civile.

Raccomandazioni per le autorità locali

Nel corso del laboratorio, i migranti sono riusciti a trasmettere le proprie emozioni, suscitando l'interesse e l'entusiasmo della popolazione e delle amministrazioni locali. Il coro "Made in the World" si è

dimostrato un utile tramite ai fini della sensibilizzazione delle comunità locali in merito alla questione dei rifugiati, divenendo protagonista di varie performance. Il coro si è esibito durante diverse Giornate del Rifugiato organizzate da ARCI, sia a Lecce, presso le Officine Cantelmo, che a San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi. Ha fatto ascoltare il proprio potenziale alla popolazione di Trepuzzi, in occasione della quinta edizione del festival “Bande a Sud”, ma ha anche calcato diversi palchi importanti, come quello della “Notte della Taranta” a Melpignano, cuore di un celebre festival internazionale.

Il successo del coro “Made in the World” ha attirato l’attenzione di comunità scolastiche e parrocchiali, amministrazioni comunali e associazioni locali, con le quali sono state stabilite diverse collaborazioni. Il progetto che ha coinvolto gli alunni di 5 anni della scuola dell’infanzia dell’Istituto Comprensivo Statale “Polo 1 Costantino Soz” di Trepuzzi ha dato vita a momenti di apprendimento, confronto, ascolto reciproco e scoperta della diversità culturale, attraverso giochi, danze e musica. Ciò ha portato all’organizzazione di una festa multiculturale durante la quale il coro “Made in the World” si è esibito insieme ai bambini. Le collaborazioni sono proseguite con la partecipazione alle Olimpiadi dell’Amicizia, promosse dalla Provincia di Lecce e dal Comitato Provinciale dell’UNICEF, e con l’esibizione nell’ambito dell’evento “Bari liberata” tenutosi a Bari. Il coro ha collaborato, inoltre, con l’Istituto Comprensivo Statale “Polo 2 Tito Schipa” di Trepuzzi e con alcune comunità parrocchiali, affrontando il tema della mafia in una serie di incontri nel corso dei quali i migranti hanno raccontato le difficoltà fronteggiate durante il viaggio che li ha portati nel Paese ospitante e lo sfruttamento subito per mano dei trafficanti.

Attraverso il laboratorio e la creazione di un gruppo musicale, i migranti si sono divertiti a cantare insieme, migliorando il loro approccio alle situazioni difficili e traumatiche. Hanno, inoltre, acquisito un buon livello di educazione musicale, oltre a scoprire la cultura italiana e salentina tramite i testi delle canzoni della tradizione.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L’iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell’Interno.

Concetti chiave

Il laboratorio di canto ha rappresentato una positiva esperienza interculturale basata sul dialogo e sull’incontro di realtà diverse, in un’ottica artistica, musicale e persino educativa. Il coro “Made in the World” è diventato un vero e proprio simbolo di inclusione e sviluppo sociale che promuove l’interazione socio-culturale.

Link utili, etc.

- esibizione del coro “Made in the World” organizzata da Arci Lecce nell’ambito del festival della “Notte della Taranta 2016” a Melpignano: <https://www.youtube.com/watch?v=Ze4Agg-4kG4>
- Festival “Bande a sud”, Trepuzzi, edizione 2016: <http://www.leccesalento.it/pec-events/eventi-lecce-salento-trepuzzi-bande-a-sud-2016-p-funking-made-in-world/>
- Giornata del Rifugiato a Casalabate: <http://www.leccenews24.it/attualita/un-canto-di-liberta-stasera-si-esibisce-a-casalabate-il-coro-made-in-world-.htm>
- Giornata del Rifugiato presso le Officine Cantelmo a Lecce: <http://www.lecceprima.it/politica/arci-lecce-giornata-rifugiato-convegno-2016.html>.



Laboratorio di sartoria

Organizzatore e partner

ARCI - Comitato Territoriale di Lecce, AFG (Associazione formazione globale), Associazione Ricamarte (Castrignano dei Greci), "Migrants du monde", Municipality of Squinzano, Galatina, Castrignano dei Greci, Patù



www.arci.le.it

Via Brunetti, 101 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.afgformazione.com

Via Trebbia, 10 - Casarano (LE) Puglia, Italy

www.facebook.com/salento.ricamarte.5

Via Vore, 17 - Castrignano dei Greci (LE) Puglia, Italy

www.migrantsdumonde.com

www.comune.squinzano.le.it

Via Giacomo Matteotti, 10 - Squinzano (LE) Puglia, Italy

www.comune.galatina.le.it

Via Umberto I, 40 - Galatina (LE) Puglia, Italy

www.comune.castrignanodeigreci.le.it

Via Costantinopoli, 47 - Castrignano Dei Greci (LE) Puglia, Italy

www.comune.patu.gov.it

Via Giuseppe Romano, 65 - Patù (LE) Puglia, Italy

Anno di implementazione e durata

Dal 2016 al 2017

Numero di donne migranti coinvolte

20 donne migranti

Numero di formatori o tutor

2 formatori, 1 tutor

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, per un totale di 20.000 EUR.

Tipo di iniziativa

Il laboratorio di sartoria, replicabile in futuro, è stato organizzato per le donne migranti coinvolte nei progetti promossi da ARCI Lecce.

Il partenariato con la scuola di formazione AFG e altre associazioni ha permesso di pianificare e usufruire di servizi di formazione globali, grazie a una diffusa rete di collaborazioni, convenzioni e protocolli

d'intesa stipulati con autorità locali, organizzazioni sindacali, associazioni professionali e istituzioni impegnate nell'ambito della formazione.

Risultati e prodotti

Il corso ha avviato un laboratorio di produzione nel quale le donne migranti lavoreranno insieme, alcune mettendo in pratica quanto recentemente appreso, altre mettendo a disposizione le abilità già acquisite nel loro Paese d'origine, per un reciproco scambio di conoscenze e tecniche sartoriali.

Oltre a promuovere e supportare il processo di inclusione di gruppi vulnerabili, i quali hanno acquisito un ruolo sociale, il laboratorio si è rivelato utile ai fini dell'apprendimento di abilità cognitive e manuali essenziali sia per il tipo di attività in oggetto che per il raggiungimento di una maggiore autonomia sociale. Il percorso laboratoriale ha permesso alle donne beneficiarie di consolidare perseveranza e responsabilità, elementi imprescindibili nell'approccio a un'occupazione, ma ha anche stimolato lo sviluppo di nuove competenze mirate all'ottenimento di un posto di lavoro, nonché valide all'interno del contesto domestico. Il corso ha fornito un ambiente educativo utile ai fini della valutazione delle risorse lavorative degli individui coinvolti.

Breve descrizione

Il laboratorio di sartoria creativa ha mirato alla realizzazione di capi d'abbigliamento di diversi tessuti e stili. Nel corso dell'attività, sono stati realizzati vari capi d'abbigliamento (gonne, vestiti, camicie, gilet) e accessori (portacellulari, borse, sciarpe, cinte), partendo dalle competenze che alcune delle donne coinvolte avevano già acquisito nei loro Paesi d'origine, quali Somalia, Nigeria, Costa d'Avorio, e altri.

Il laboratorio è scaturito da un'idea di riscatto della persona e del territorio stesso e ha voluto delineare percorsi alternativi fondati sulla creatività e sull'integrazione, attraverso una concreta e valida risposta alle esigenze delle aree ad alto tasso di disoccupazione dell'Italia meridionale.

Il corso si è incentrato sull'ideazione di modelli, sul confezionamento e sull'effettiva creazione artigianale di capi d'abbigliamento. Partendo da un modello o sviluppando le basi con l'aiuto dei formatori, le partecipanti sono state in grado di tagliare i tessuti, confezionare i capi e rifinire il lavoro a mano.

Approcci innovativi

Le associazioni promotrici, da lungo tempo protagoniste dello sviluppo socio-culturale e della valorizzazione del territorio, nonché attori sociali riconosciuti dalla comunità locale, intendono raggiungere un accordo con le istituzioni e i servizi sociali locali, al fine di coinvolgere altre donne nella formazione professionale. La comunità interculturale locale si renderà protagonista di un nuovo modo di comunicare, per proseguire il percorso volto alla formazione di un maggior numero di donne e all'implementazione delle abilità acquisite.

Il laboratorio di sartoria è stato tenuto in uno spazio provvisto di tavoli di struttura antica e moderna, macchine da cucire e diversi materiali, poi divenuto un luogo di lavoro e di incontro, frequentato da donne migranti e autoctone interessate a realizzare capi d'abbigliamento e accessori.

I prodotti finali confezionati vengono venduti al pubblico nel corso di vari eventi organizzati da ARCI e dai Comuni locali. Si ritiene che l'organizzazione di sfilate sia un utile strumento ai fini della promozione del progetto e dei suoi risultati nel contesto di eventi locali, iniziative o festival culturali, grazie all'azione di attori locali e organizzazioni promotrici. Quello della sfilata potrà anche essere il mezzo con cui trasferire ad altri Paesi l'idea di economia sociale, perno del progetto. Il negozio itinerante di prodotti sartoriali e ulteriori creazioni artigianali diventerà uno strumento di comunicazione, dal momento che sarà gestito tramite mercati e luoghi d'incontro, dotati di loghi e immagini rappresentative.

Raccomandazioni per le autorità locali

È necessario costruire comunità accoglienti in grado di considerare la presenza dei migranti un'opportunità per l'arricchimento del territorio, in virtù del loro apporto multiculturale ed economico. Al fine di raggiungere tale obiettivo, occorre promuovere iniziative culturali che sappiano presentare le diverse culture e valorizzarne il potenziale. Eventi pubblici, sfilate (con prodotti sartoriali), cene sociali (con cibi e sapori africani e asiatici), e spettacoli teatrali sul tema dell'integrazione interculturale possono dar vita a

legami stabili tra cittadini aventi origini diverse, permettendo che si creino le condizioni necessarie per lo sviluppo del territorio.

Prospettive future

È necessario implementare il laboratorio di sartoria sociale, incrementandone la produttività attraverso attività di formazione specifiche e di qualità, con l'ausilio di esperti in materia di confezionamento e design, organizzando iniziative adeguate ai fini della promozione e del mercato, servendosi di strategie di e-commerce e marketing e creando un negozio itinerante, nonché un centro per l'esposizione.

L'ampliamento della rete con l'inclusione di ulteriori associazioni impegnate in attività socio-economiche porterà non solo a un miglioramento reciproco, ma anche a una maggiore promozione dell'economia sociale, facendo scaturire uno spirito di emulazione in altre organizzazioni. Ciò consentirà alle donne migranti di utilizzare le proprie conoscenze e competenze in ambito sartoriale, dando loro l'opportunità di avere un lavoro e diventare soggetti qualificati a formare e supportare altre donne che vogliano prendere parte al laboratorio.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell'Interno.

Concetti chiave

- Inclusione sociale;
- autonomia sociale;
- economia sociale;
- creazione;
- comunicazione.



Laboratorio teatrale

Organizzatore e partner

ARCI - Comitato Territoriale di Lecce, La Fabbrica dei gesti, Municipality of Trepuzzi, Galatina, Squinzano and Lecce, Cantieri Koreja Teatro Lecce, Manifatture Knoss Lecce, Têtes de Bois, CSV Salento, Libreria Liberrima, Scuola Circo Cirgnos, Chiesa Santa Maria delle Grazie (Squinzano), AMA (Accademia mediterranea dell'attore), Casa delle donne (Lecce)



www.arci.le.it

Via Brunetti, 101 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.lafabbricadeigesti.it

Via Cerundolo - San Cesario di Lecce (LE) Puglia, Italy

www.comune.trepuzzi.le.it

Corso Giuseppe Garibaldi, 20 - Trepuzzi (LE) Puglia, Italy

www.comune.galatina.le.it

Via Umberto I, 40 - Galatina (LE) Puglia, Italy

www.comune.squinzano.le.it

Via Giacomo Matteotti, 10 - Squinzano (LE) Puglia, Italy

www.comune.lecce.it

Via Rubichi, 16 - Lecce Puglia, Italy

www.teatrokoreja.it

Via Guido Dorso, 70 - Lecce Puglia, Italy

www.manifattureknos.org

Via Vecchia Frigole, 36 - Lecce Puglia, Italy

www.tetesdebois.it

www.csvsalento.it

Via Giovanni Gentile, 1 - Lecce Puglia, Italy

www.liberrima.it

Corte dei Cicale, 1, 73100 Lecce LE

www.facebook.com/cirgnos

Via Vecchia Frigole, 36 - Lecce Puglia, Italy

www.smdellegrazie.altervista.org

Piazza Vittoria, 36 - Squinzano (LE) Puglia, Italy

www.accademiaama.it

Via Vecchia Frigole, 36 - Lecce Puglia, Italy

www.casadelledonnedilecce.blogspot.it

Piazzetta Ignazio Falconieri 1/b - Lecce Puglia, Italy

Anno di implementazione e durata

Dal 2016 al 2017

Numero di donne migranti coinvolte

20 donne migranti (insieme a donne autoctone)

Numero di formatori o tutor

2 formatori, 1 tutor (mediatore linguistico e culturale)

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, per un totale di 11.000 EUR.

Tipo di iniziativa

Il laboratorio teatrale ha usufruito di risorse creative individuali al fine di costruire un progetto collettivo, aprire nuove prospettive sullo spazio vissuto e avviare la ricerca di modi innovativi di pensare il territorio nell'ottica della diversità culturale. Il laboratorio si è rivelato un luogo di condivisione e confronto, nell'ambito del quale si sono sviluppati percorsi tematici grazie alla guida di formatori esperti, che hanno facilitato la costruzione di un ambiente di socializzazione e solidarietà.

Risultati e prodotti

- Ascolto e rispetto per il lavoro altrui;
- solidarietà e lavoro di squadra;
- consolidamento della sensibilità critica;
- sviluppo del linguaggio verbale e gestuale.

Breve descrizione

Il laboratorio non ha prodotto solo risultati legati al percorso teatrale, ma si è articolato anche in un focus group che si è occupato di trattare i temi chiave dell'accoglienza e dell'integrazione, attraverso giochi teatrali e ulteriori linguaggi artistici, portando a una riflessione partecipativa su diverse prospettive e a uno scambio culturale attivo. Il percorso laboratoriale, che ha coinvolto i migranti e la comunità locale, ha permesso di visualizzare i pregiudizi comuni e di superarli in maniera armonica. Il tutto si è basato sul linguaggio corporeo, l'osservazione reciproca, la costruzione di legami di fiducia, la visualizzazione degli ostacoli relazionali e le possibili alternative per superarli. Sono state analizzate anche pratiche quotidiane e differenze culturali, con la costituzione di un gruppo composito che ha dimostrato grande inclinazione allo scambio culturale e al superamento di stereotipi e sospetti reciproci. Le donne migranti coinvolte hanno avuto l'opportunità di accedere a un percorso formativo e partecipare a un processo creativo collettivo, volto al consolidamento di autostima e consapevolezza.

Approcci innovativi

Il laboratorio teatrale ha sviluppato e potenziato alcune competenze chiave di cittadinanza, quali la produzione di un testo teatrale, la comunicazione attraverso la recitazione, il canto, la pratica strumentale, l'improvvisazione musicale e gestuale e la collaborazione nelle pratiche di problem solving. In una fase iniziale, sono stati utilizzati giochi ed esercizi al fine di rafforzare la consapevolezza, migliorare le abilità comunicative e ottenere un maggiore controllo delle emozioni. È stato sperimentato l'uso di effetti sonori prodotti con materiali riciclati o con la voce, ma ci si è anche serviti di nuove tecnologie per consentire alle beneficiarie di comporre melodie o rivisitare brani di repertorio in stile contemporaneo, con metodi di produzione sonora innovativi, strumenti acustici ed elettronici. La pratica del teatro musicale ha offerto la possibilità di consolidare notevolmente l'autostima, la sicurezza di sé, il confronto costruttivo e il rispetto verso l'altro. Il gruppo teatrale si è esibito durante l'evento "Squinzano Giovani", organizzato dal Comune di Squinzano, in collaborazione con la parrocchia e diverse associazioni locali. Nel corso dell'evento sono state presentate le composizioni musicali e le opere teatrali realizzate nell'ambito del percorso laboratoriale. Inoltre, il gruppo di rifugiati ha preso parte a varie competizioni sportive organizzate dalla

parrocchia, il che ha permesso ai giovani di intessere legami d'amicizia e di partecipare ad attività sociali, quali cene e gite fuori porta, esperienze rilevanti ai fini dell'integrazione e dell'implementazione di strategie efficaci per l'inclusione dei migranti nelle comunità locali. Nel 2016 è stata organizzata un'iniziativa dal titolo "Mamme narranti", in collaborazione con alcuni Comuni salentini, associazioni e accademie teatrali locali, un viaggio itinerante attraverso favole, disegni e memorie sul tema dell'incontro delle culture. Il racconto rappresenta un eccezionale strumento di educazione alla tolleranza e al rispetto, sia per gli adulti che per i bambini, dal momento che, attraverso le favole, le mamme trasmettono ai figli un messaggio di inclusione, condivisione e apertura verso l'altro semplice e universale.

In occasione della Festa della Donna dell'8 marzo 2017, donne migranti e autoctone hanno partecipato a uno spettacolo che ha avuto luogo nella piazza centrale della città di Lecce, Piazza S. Oronzo, nell'ambito dell'iniziativa "Non una di meno", organizzata da ARCI Lecce e Casa delle Donne.

Raccomandazioni per le autorità locali

Occorre identificare gli strumenti necessari alla costruzione di comunità cosmopolite e legami di solidarietà, incrementare la presenza di donne migranti e rifugiate in un contesto istituzionale di accoglienza e apertura, che potrebbe dar loro un posto nella società, e redigere un piano d'azione che ne faciliti l'integrazione a livello locale tramite l'accesso alla cultura. È necessario promuovere l'accesso alle iniziative culturali, il dialogo interculturale con la società ospitante e le relazioni tra donne migranti e autoctone, ma anche sensibilizzare la popolazione locale e la società civile, fornire opportunità pratiche di formazione e partecipazione alla vita socio-culturale, nonché ridurre l'isolamento delle donne migranti a livello locale.

Prospettive future

I partecipanti continueranno il percorso divenendo apprendisti formatori, con il compito di coordinare gruppi di rifugiati e gestire, sebbene parzialmente, la disciplina e alcuni aspetti organizzativi del laboratorio.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell'Interno.

Concetti chiave

Cittadinanza; inclusione sociale e culturale; pratiche innovative.



L'esempio della Fundación Pública Andaluza El legado andalusí



Parte del Dipartimento della Cultura del Governo Regionale dell'Andalusia, la Fondazione Pubblica Andalusia El legado andalusí si adopera per promuovere il turismo culturale e rurale, valorizzare il patrimonio artistico-monumentale e gestire progetti europei.

Il potenziale dell'Andalusia, fondato su risorse storico-culturali e paesaggistiche, si è concretizzato nella creazione di una rete di itinerari che mirano a valorizzare città e altri siti di interesse legati alla civiltà andalusia. L'obiettivo principale della Fondazione è quello di consolidare tali itinerari in quanto elementi chiave per lo sviluppo delle aree interessate.

Alla Fondazione è stata conferita, e rinnovata, la certificazione di "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", riconoscimento che sottolinea ulteriormente il valore degli itinerari di El legado andalusí nell'ambito di un progetto di turismo culturale sostenibile e di qualità, a livello regionale, nazionale ed europeo.

Sin dalla sua fondazione, El legado andalusí ha organizzato numerose mostre tematiche in Spagna, Francia, Germania, Marocco, Tunisia, Mauritania e Pakistan, al fine di svelare lo splendore della cultura della Spagna musulmana e avvicinare il pubblico alla civiltà andalusia.

Sono stati pubblicati più di 80 testi scientifici e informativi su temi storico-culturali e turistici, mentre piante, mappe e brochure informative completano la vasta gamma di materiale di disseminazione.

Attività egregia, derivata dalla natura transfrontaliera degli obiettivi della Fondazione, è stata la realizzazione di diversi progetti all'interno del quadro dei programmi di sviluppo promossi dall'Unione Europea.

Contatti:

Marina Martín, amministratore delegato

Javier Rodríguez, responsabile del Dipartimento per il Turismo e i Progetti Europei

Julia Saiz-Pardo, esperta di progettazione europea. .

www.legadoandalusi.es

Progetto "No Estás Sola" (Non siete sole)

Organizzatore e partner

Andalusian Institute of Women, depending on the Regional Ministry for Equality and Social Welfare



Instituto Andaluz de la Mujer
CONSEJERÍA DE IGUALDAD Y POLÍTICAS SOCIALES

Instituto Andaluz de la Mujer
C/ Dña. María Coronel, 6
41003 Sevilla (Spain)
Tel.: 954 544 910

<http://www.juntadeandalucia.es/institutodelamujer/consulta.iam@juntadeandalucia.es>

Anno di implementazione e durata

Febbraio – marzo 2017

Numero di donne migranti coinvolte

5520

Numero di formatori o tutor

10

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata con fondi pubblici erogati dal Governo Regionale dell'Andalusia attraverso l'Instituto Andaluz de la Mujer, il Consiglio della provincia di Siviglia e il Ministero del Lavoro del Governo Spagnolo.

Tipo di iniziativa

Campagna mediatica e di sensibilizzazione.

Risultati e prodotti

- 1 campagna mediatica e di sensibilizzazione in 5 lingue;
- 10.000 brochure stampate;
- 1 linea telefonica destinata alle donne e ai loro quesiti;
- 5520 consulenze fornite.

Breve descrizione

La campagna mediatica e di sensibilizzazione in 5 lingue è stata realizzata dal Governo Regionale dell'Andalusia che, cercando di superare le barriere linguistiche, ha mirato a far conoscere alle donne migranti gli strumenti a disposizione delle vittime di violenza. L'iniziativa ha portato anche alla creazione di una linea telefonica destinata alle donne, e alle donne migranti in particolare, al fine di fornir loro informazioni riguardo ai propri diritti, sulla base del principio di uguaglianza e non discriminazione. La campagna ha informato le donne migranti in merito ai diritti fondamentali posseduti in quanto cittadine e ai luoghi nei quali recarsi per poterli esercitare e far valere.

Approcci innovativi

- È stata avviata una collaborazione tra diverse istituzioni pubbliche al fine di combattere il problema.
- Per la prima volta in Spagna, le informazioni relative ai diritti posseduti sono state trasmesse attraverso brochure redatte in diverse lingue.
- È stato incrementato l'uso di una linea telefonica destinata alle donne, e alle donne migranti in particolare.

Raccomandazioni per le autorità locali

- Incoraggiare la cooperazione tra istituzioni pubbliche e private e ONG.
- Consentire alle amministrazioni comunali di riproporre l'iniziativa.

Prospettive future

- Organizzazione di incontri e laboratori su tutto il territorio regionale, al fine di diffondere il messaggio e le informazioni utili.
- Diffusione delle informazioni anche da parte delle Ambasciate Spagnole presenti nei Paesi d'origine delle donne migranti.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dalla Regione Andalusia.

Concetti chiave

- Cooperazione tra istituzioni pubbliche e private e ONG;
- contenuti chiari nell'ambito della campagna mediatica sui diritti delle donne migranti;
- messaggi chiari sulle relative brochure;
- linea telefonica attiva 24 ore su 24 e destinata alle donne e ai loro quesiti.

Link utili, etc.

<http://www.juntadeandalucia.es/institutodelamujer/consulta.iam@juntadeandalucia.es>

www.dipusevilla.es

www.empleo.gob.es

MUJER INMIGRANTE
Te lo decimos en todos los idiomas:

Ты не одинока
Vous n'êtes pas seule
Nu sunteți singură
You are not alone
لَسْتُ وَحْدَكَ

NO ESTÁS SOLA
infórmate 900 200 999

MINISTERIO DE TRABAJO Y ASUNTOS SOCIALES
INSTITUTO ANDALUZ DE LA MUJER
CONSEJERÍA PARA LA IGUALDAD Y BIENESTAR SOCIAL

DIPUTACIÓN DE ALMERÍA
Diputación de Cádiz
Diputación de Córdoba
Diputación de Granada
Diputación de Huelva
Málaga Diputación
SEVILLA

Laboratorio audiovisivo per donne migranti

Organizzatore e partner

Andalusian Public Foundation El legado andalusí



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Organizzatori:

www.legadoandalusi.es

www.rutaslegadoandalusi.es

jrodriguez@legadoandalusi.es

jsp@legadoandalusi.es

Collaboratori:

- Centro di Accoglienza per Rifugiati (CAR)
- Commissione Spagnola per i Rifugiati (CEAR)
- Associazione non governativa ACCEM
- Croce Rossa
- Fondazione CEPAIM
- Associazione Red Andaluza de Pobreza y Exclusión Social

Anno di implementazione e durata

Gennaio – marzo 2018

Numero di donne migranti coinvolte

30

Numero di formatori o tutor

2

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dalla Commissione Europea – Direzione Generale della Migrazione e degli Affari Interni, come parte integrante del progetto europeo EnFeM, per un totale di 12.975 EUR.

Tipo di iniziativa

Laboratori partecipativi.

Risultati e prodotti

- 60 ore di formazione;
- 2 giorni a settimana, 3 ore al giorno;
- durata complessiva: 3 mesi circa;
- 1 poster;
- 50 foto;
- 20 video di backstage.

Breve descrizione

Il laboratorio ha permesso alle donne migranti di apprendere il processo di creazione audiovisiva. Obiettivi principali sono stati quelli di aumentare la sicurezza di sé e il senso di appartenenza alla popolazione locale, nonché fornire un'esperienza di formazione mirata sia all'acquisizione di competenze legate alla

produzione di un film che all'analisi del contesto più ampio delle percezioni socio-culturali presentatesi attraverso l'impostazione informale del laboratorio. Il percorso formativo, infatti, non è stato strutturato sulla base della relazione studente-docente, ma sul rapporto tra pari, al fine di sollecitare le interazioni sociali tra donne migranti e autoctone.

Approcci innovativi

- Corsi pratici e proattivi, che hanno permesso agli studenti non solo di acquisire conoscenze relative all'uso della fotocamera, ma anche di imparare a usare programmi di editing, in maniera tale da andare oltre le funzioni standard dello strumento e massimizzare le competenze acquisite nel periodo di formazione.
- Uso delle immagini al fine di organizzare percorsi pubblici di integrazione interculturale e intergenerazionale.
- Collaborazione tra diverse istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di combattere il problema dell'esclusione sociale.

Raccomandazioni per le autorità locali

- Incoraggiare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e ONG.
- Disseminare l'iniziativa attraverso le amministrazioni comunali.

Prospettive future

- Organizzazione di incontri e laboratori su tutto il territorio regionale, al fine di diffondere il messaggio e le informazioni utili.
- Organizzazione di un nuovo laboratorio avente come obiettivo la realizzazione di un breve documentario.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'Iniziativa è stata finanziata dall'Unione Europea.

Concetti chiave

- Collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e ONG;
- uso di strumenti audiovisivi al fine di facilitare l'integrazione sociale delle donne immigrate, laddove l'integrazione si configura come una commistione tra accesso alle risorse, partecipazione e senso di appartenenza;
- promozione delle politiche sociali e di integrazione, ma anche degli sforzi individuali finalizzati al divenire parte di una società, in quanto elementi che influenzano la capacità degli immigrati di affrontare i problemi e le barriere, raggiungere un buon livello di partecipazione, accedere alle risorse e costruire un senso di appartenenza.

Link utili, etc.

www.legadoandalusi.es

www.accem.es

www.cruzroja.es

www.cepaim.org



Mostra fotografica e atelier partecipativi

Organizzatore e partner

Andalusian Public Foundation El legado andalusí / Granada School of Art (Escuela de Arte de Granada).



Organizzatori:

www.legadoandalusi.es

www.rutaslegadoandalusi.es

escueladeartedegranada.es

Anno di implementazione e durata

Ottobre, novembre e dicembre 2016

Numero di donne migranti coinvolte

20

Numero di formatori o tutor

2

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Governo Regionale dell'Andalusia, per un totale di 6.000 EUR.

Tipo di iniziativa

Mostra e laboratori partecipativi.

Risultati e prodotti

- 30 ore di formazione;
- 2 giorni a settimana, 3 ore al giorno;
- 1 poster;
- 50 foto;
- 1 brochure.

Breve descrizione

"Invisible" (Invisibili) è il titolo della mostra fotografica che ha esplorato la vita quotidiana nell'unica prigionia femminile della Striscia di Gaza, Il Centro per la Rieducazione Femminile, che, controllato da Hamas, ospita circa 40 donne, neonati e bambini.

Fotografa e figlia di un palestinese, Maysun ha lavorato nelle zone di guerra del Medio Oriente per più di dieci anni. Ha raccontato con la fotografia le vite dei palestinesi colpiti dalla diaspora, a cominciare da coloro che si sono stabiliti a Barcellona, per poi passare a coloro che, costretti a lasciare le loro dimore a causa dei conflitti scoppiati nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, si sono ritrovati a vivere nei campi profughi. Ha, in seguito, documentato la situazione dei rifugiati in Libano, Siria, Giordania ed Egitto, ma la sua fotocamera ha anche ritratto le difficili condizioni presenti in Ucraina, Crimea,

Kosovo e Sud-est Asiatico. Dal 2005, Maysun è riuscita a catturare gli aspetti salienti di una cultura costretta a convivere con un conflitto che continua da generazioni e con le conseguenze causate dall'abbandono delle proprie radici.

Approcci innovativi

- Oltre alla mostra, sono stati organizzati laboratori di fotografia pratici e proattivi.
- I beneficiari sono stati incoraggiati a realizzare progetti fotografici sia personali che assegnati dai tutor.
- Ogni partecipante è stato aiutato a sviluppare, realizzare e finalizzare il proprio progetto.
- I beneficiari hanno imparato a esprimere un'opinione critica sul proprio lavoro fotografico e su quello altrui.
- I partecipanti hanno acquisito competenze e preso parte a momenti di integrazione sociale.

Raccomandazioni per le autorità locali

- Utilizzare varie forme artistiche nel percorso verso l'integrazione sociale.
- Incoraggiare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e ONG.
- Diffondere l'iniziativa attraverso le amministrazioni comunali.

Prospettive future

Organizzazione di incontri e laboratori su tutto il territorio regionale, al fine di diffondere il messaggio e le informazioni utili.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dalla Regione Andalusia.

Concetti chiave

- Favorire la cooperazione tra artisti e istituzioni pubbliche e private;
- utilizzare la fotografia come strumento facilitatore dell'integrazione sociale delle donne migranti, laddove l'integrazione si configura come una commistione tra accesso alle risorse, partecipazione e senso di appartenenza;
- generare partecipazione e interazione attraverso la fotografia sociale;
- creare luoghi di dialogo in cui si rifletta un processo di sviluppo, descrivendo la situazione della società attraverso la fotografia;
- fornire alle donne migranti gli strumenti per poter affrontare la realtà sociale.

Link utili, etc.

www.legadoandalusi.es

www.escueladeartedegranada.es



“Stop Rumores” (Porre fine alle dicerie) Laboratori e iniziative di cittadinanza

Organizzatore e partner

Organisation Andalucía Acoge/Ministry of Employment and Social Security (General Secretary of Immigration) of the Spanish Government/European Union through its ASYLUM program.



Organizzatore:

<http://stoprumores.com/>

Anno di implementazione e durata

2016 – 2017

Numero di donne migranti coinvolte

250

Numero di formatori o tutor

30

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dall'Unione Europea attraverso il programma Asylum.

Tipo di iniziativa

Laboratori e iniziative di cittadinanza.

Risultati e prodotti

- 30 laboratori;
- 80 ore di formazione;
- 1 poster;
- 50 foto;
- 1 brochure;
- 1 campagna mediatica;
- 5 iniziative di cittadinanza;
- linee guida;
- strategie di comunicazione interpersonale;
- materiali grafici: 16 infografiche.

Breve descrizione

Il progetto è stato lanciato da Andalusia Acoge, in collaborazione con un team di 18 enti sociali parte di “Stop Rumores”, una rete aperta a tutte le associazioni, gli individui e le organizzazioni che intendessero partecipare all'iniziativa e della quale l'associazione Málaga Acoge è parte sin dall'inizio del progetto. L'obiettivo principale di “Stop Rumores” è quello di combattere i pregiudizi e le dicerie che ostacolano la coesistenza della diversità in varie realtà sociali, soprattutto se legate alla presenza di immigrati, ribaltando gli stereotipi e aiutando a comprendere che le dicerie non sono altro che mere chiacchiere. Seguendo l'esempio di altre strategie per la lotta al pregiudizio già presenti in luoghi come Barcellona e Tenerife, Acoge si è presa la responsabilità di avviare un'Agenzia Anti-rumour in Andalusia.

Grazie ai finanziamenti ottenuti dal Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale (Segretariato Generale per l'Immigrazione) e al co-finanziamento dell'Unione Europea tramite il programma Asylum, Andalusia Acoge ha cercato di promuovere una cittadinanza attiva, informata e in grado di combattere gli stereotipi. Il progetto si è articolato su tre dimensioni: sensibilizzazione attraverso il dialogo interpersonale, sensibilizzazione nei luoghi di convivenza, creazione di reti tramite il raggiungimento di accordi con i differenti attori ed enti coinvolti.

Approcci innovativi

- Indagine finale sulla percezione che il cittadino ha dei migranti.
- Creazione di nuovi spazi Rumour Free nelle province di Andalusia, Ceuta e Melilla. Tali centri si sono dimostrati una maniera innovativa per creare un legame tra le istituzioni, le associazioni e l'Agenzia Anti-rumour, contribuendo al cambiamento della cultura delle organizzazioni costituite. Attraverso corsi di formazione destinati a personale tecnico che opera in aree specifiche, si è inteso fornire strumenti e raccogliere adesioni alla causa, così da impedire la diffusione delle dicerie e migliorare la circolazione di informazioni veritiere che possano trasformare l'ambiente in questione in un'area Rumour Free. L'iniziativa si configura anche come un progetto a lungo termine, poiché sia le sessioni di formazione che la collaborazione tra i diversi enti che promuovono "Stop Rumores" e le aree Rumour Free continueranno nel corso dei mesi.

Raccomandazioni per le autorità locali

- Utilizzare strumenti innovativi nel percorso verso l'integrazione sociale.
- Incoraggiare la collaborazione tra il Governo Spagnolo e le ONG.
- Coinvolgere le amministrazioni comunali.

Prospettive future

L'approccio adottato consente di avviare una seconda fase del progetto, finalizzata all'analisi dei principali stereotipi emersi nel corso della prima sessione di attività.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dalla Regione Andalusia e dal Governo centrale spagnolo.

Concetti chiave

- Creare laboratori e aree rumour free al fine di sollecitare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private;
- generare partecipazione e integrazione attraverso laboratori sociali;
- creare luoghi di dialogo in cui si riflettono processi di sviluppo che descrivono la situazione della società;
- fornire alle donne migranti gli strumenti per poter affrontare la realtà sociale.

Link utili, etc.

www.stoprumores.com

<http://acoge.org/>

www.empleo.gob.es/





L'esempio della Maison des Cultures et de la Cohésion Sociale de Molenbeek-Saint-Jean



Una casa da costruire insieme.

Nel corso degli ultimi dodici anni, La Maison des Cultures et de la Cohésion Sociale, casa delle culture e della coesione sociale situata a Molenbeek-St-Jean, è stata un vivo spazio multidisciplinare dedicato al risveglio culturale, all'incontro e al dialogo. Sin dal 2006, i bambini abitano la Maison con le loro scoperte, gli adulti incrociano il loro cammino in maniera inaspettata, artisti e visitatori (più di 60 mila all'anno) trascorrono momenti di arricchimento culturale.

Alcuni aspetti culturali uniscono, altri servono a differenziare le popolazioni, e diversi sono i modi di vedere e agire, parlare e ascoltare. Tale groviglio costituisce il principale elemento di interesse della Maison. Le culture, consapevolmente definite nella loro pluralità, esprimono il desiderio dell'individuo di aprirsi, rompere le barriere, invitare al dialogo e alla condivisione.

La Maison realizza il suo obiettivo di coesione sociale principalmente attraverso la concettualizzazione e lo sviluppo di progetti di collaborazione che mettono al centro creatività ed espressività, in un contesto in cui artisti e operatori diventano strumenti, intermediari, promotori di talenti. Luogo di accoglienza, incontro e dialogo, la Maison des Cultures et de la Cohésion Sociale sviluppa una programmazione che risponde alle esigenze e alla realtà quotidiana dei residenti di Molenbeek.

Contatti:

Rue Mommaerts, 4

1080 Molenbeek-Saint-Jean

Tel.: 02 415 86 03

Fax : 02 414 71 89

E-mail: contact@lamaison1080hethuis.be

Website: <http://www.lamaison1080hethuis.be/>

Responsabile: Dirk Deblieck.

txt, Is Not Written Plain

Organizzatore e partner

Globe Aroma



<http://www.globebearoma.be/project/txt/>
<http://hanamiletic.com/work/txt-is-not-written-plain/>

Anno di implementazione e durata

2017 – 2018

Numero di donne migranti coinvolte

14

Numero di formatori o tutor

1

Fonte di finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Governo Fiammingo, dalla città di Bruxelles e tramite risorse proprie.

Tipo di iniziativa

Scrittura creativa e laboratorio tessile.

Risultati e prodotti

Il laboratorio ha dato vita a una mostra di tessuti e a una serie di componimenti poetici scritti dal gruppo di donne che hanno partecipato alla fase progettuale del dicembre 2017. Un laboratorio tessile pubblico ha avuto luogo nel marzo 2018.

Breve descrizione

L'artista di origini croate Hana Miletic lavora sin dal 2017 con un gruppo di donne di etnie e culture diverse residenti a Bruxelles, nell'ambito di un laboratorio organizzato da Globe Aroma, un centro per la comunità e le arti al servizio di rifugiati e nuovi arrivati in città. Miletic e una dozzina di donne si sono incontrate regolarmente per progettare e portare avanti un laboratorio testuale e tessile. Nel corso delle esperienze laboratoriali, le donne coinvolte hanno condiviso le loro competenze, riuscendo a coniugare vissuti culturalmente differenti e ad abbracciare generazioni diverse, ma hanno avuto anche l'opportunità di ampliare i propri orizzonti culturali e fornire complessi bilanci personali. Il lavoro con i generi testuali ha consentito di approcciarsi al progetto in maniera collaborativa e in un'ottica di condivisione, mentre la componente tessile ha fornito una cornice artistica più ampia. Poiché i tessuti sono stati creati dalle donne stesse, le opere realizzate hanno fatto proprio l'aspetto intergenerazionale e partecipativo. I tessuti e i testi prodotti nel corso del laboratorio sono stati esposti in una mostra pubblica. Nella primavera del 2018, ha avuto luogo un laboratorio aperto al pubblico, finalizzato a un'ulteriore condivisione dell'esperienza progettuale con la società civile.

Approcci innovativi

L'approccio del laboratorio è stato fortemente personale, flessibile, collaborativo e assolutamente in linea con gli interessi e le necessità dei partecipanti. Poiché il lavoro artistico è stato sviluppato ed eseguito in collaborazione con uno dei principali centri culturali e di incontro di Bruxelles, il progetto ha risposto pienamente alle esigenze dei rifugiati e dei nuovi arrivati in città. L'assoluta assenza di un rapporto gerarchico studente-docente ha permesso di dare priorità al dialogo, alla cooperazione, alle idee condivise e alla comunicazione tra tutti i partecipanti. Si è in tal modo superata la rigida pianificazione di requisiti e strumenti di formazione e integrazione, a favore di una visione più sfaccettata e complessa dell'integrazione del lavoro sociale nelle pratiche artistiche, nonché dell'applicazione dello scambio creativo al processo di scambio culturale. L'iniziativa ha, dunque, brillantemente sovrapposto l'attività artistica al concetto di partecipazione delle donne alla costruzione della comunità, attraverso la tradizione decisamente femminile della produzione tessile.

Raccomandazioni per le autorità locali

Gli aspetti del progetto che possono servire da modello ai fini dell'integrazione socio-culturale delle donne sono legati alla particolare interazione tra la visione artistica e le connessioni sociali, culturali, intellettuali ed emotive scaturite da tale scambio. In questo processo, è importante partire dall'idea di un artista e fornire percorsi di collaborazione con associazioni che operano con gruppi vulnerabili, un approccio basilare che potrebbe risultare essenziale nell'ambito di varie discipline.

La flessibilità nell'interazione tra studenti e formatore, inoltre, ha generato un'assenza di strutture gerarchiche, preludio a una dinamica lavorativa che potrebbe essere utile implementare in diversi contesti laboratoriali.

Un altro aspetto distintivo del laboratorio ha riguardato il mezzo di lavoro scelto. La tessitura, e più in generale la lavorazione dei tessuti, è un'attività che richiede tempo, ma risulta fondamentale nell'ottica della creazione di reti artistico-sociali nell'ambito di diverse culture, oltre a essere solitamente – ma non esclusivamente – legata ai luoghi e alle modalità lavorative femminili. Lo snodo centrale è stato, dunque, quello di adattare il laboratorio al mezzo scelto. Il processo creativo privato e collettivo che ha avuto luogo nel corso dell'esperienza ha inevitabilmente fornito una maniera fruttuosa di espandere il potenziale del progetto, mettendo in comunione persone, culture, estetica, competenze e tradizioni. Il prodotto finito, dunque, ha avuto valore sia come opera d'arte che come processo di scambio sociale.

In ultimo, la combinazione tra la struttura privata del laboratorio e la dimensione pubblica ha garantito un modello attraverso il quale le conoscenze, le esperienze e le competenze dei partecipanti sono state trasmesse a una comunità più ampia, coinvolgendo un gruppo maggiore di cittadini.

Prospettive future

Il valore e la validità del progetto risiedono nella specifica struttura laboratoriale. Ogni forma di miglioramento dipenderà dalla volontà dei partecipanti di continuare o espandere il progetto.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dalla città di Bruxelles, dalla Regione e da privati

Concetti chiave

Il progetto "Txt, Is Not Written Plain" si è articolato come un laboratorio che ha promosso una collaborazione unica tra artisti e donne di diverse etnie e culture. Privo della tradizionale struttura gerarchica docente-studente, si è basato su una forma estesa di comunicazione e scambio creativo, attraverso la produzione di testi e tessuti. I prodotti realizzati sono stati presentati alla popolazione locale nel corso di una mostra, seguita da un laboratorio aperto al pubblico.

Contatti utili, etc.

Globe Aroma: <http://www.globearoma.be/over-ons/missie/>

Hana Miletić: <http://hanamiletic.com/>

Altri documenti rilevanti ai fini del Manuale

Un evento verificatosi nel febbraio 2018, e fortemente contestato dall'opinione pubblica, permette di comprendere maggiormente l'importanza delle iniziative socio-culturali organizzate da Globe Aroma. In seguito a un'irruzione nelle strutture dell'associazione, le forze di polizia hanno arrestato sette partecipanti, accusati di essere immigrati clandestini. Come riportato dalla stampa belga, uno di loro avrebbe dovuto esibirsi in un evento culturale lo stesso giorno dell'arresto. L'episodio dipinge un quadro della situazione precaria nella quale versano le associazioni culturali che operano a favore di rifugiati e migranti, a prescindere dal loro status in termini di migrazione. L'agognata integrazione sociale dei migranti che arrivano a Bruxelles dipende dalla costruzione di legami di fiducia e dall'assenza di discriminazione durante la partecipazione a progetti culturali di vario tipo. Alla luce dei recenti eventi, tuttavia, l'immunità di coloro che sono attivamente coinvolti in processi creativi è messa in discussione, come anche la condizione di spazio sicuro che appartiene ad associazioni quali Globe Aroma, luoghi in cui le fasce vulnerabili della popolazione si incontrano per condividere idee, esperienze e contatti senza il rischio di ripercussioni. Tali sviluppi renderanno indubbiamente

più difficile il lavoro culturale di coinvolgimento e partecipazione attiva dei migranti appena arrivati sul territorio, ma inviteranno anche a una sostanziale revisione delle relazioni tra autorità statali e organizzazioni no profit, nonché del diritto di queste ultime a tutelare i propri membri.

La diffusa disapprovazione del blitz da parte dell'opinione pubblica e le numerose proteste che lo hanno seguito sembrano confermare che i cittadini si stiano impegnando in prima persona per dare voce ai rifugiati e chiedere maggiore sicurezza e dignità per migranti e rifugiati in arrivo.

<https://www.bruzz.be/en/videoreeks/maandag-19-februari-2018/video-demonstration-against-police-action-art-center-globe>



NiCER

Organizzatore e partner

Masion des Cultures et de la Cohesion Sociale



In collaborazione con:

Pluralis asbl (Belgium)

CIOFS-FP (Italy)

RARE Studio (UK)

Cooperative cinematografica ALFEA

CFE Citizens for Europe

AID-ROM

IIT Intercultural Institute from Timisoara (Romania)

KISA (Cyprus)

Fundación Juventud y Cultura

<http://nicerproject.eu/>

Franco Alvaro Project manager it.alvarofranco@gmail.com

Federica Ruggiero CIOFS-FP fruggiero@ciofs-fp.org

Anno di implementazione e durata

Febbraio 2016 – ottobre 2017

Numero di donne migranti coinvolte

Due gruppi di circa 15 donne migranti

Numero di formatori o tutor

5

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata tramite il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea.

Tipo di iniziativa

Attività culturali e creative nell'ambito del teatro e delle arti performative.

Risultati e prodotti

- Scambi culturali tra giovani migranti e non migranti e attività teatrali e musicali mirate all'integrazione sociale.
- Organizzazione, sviluppo ed esibizione del gruppo eterogeneo di partecipanti e di un gruppo di bambini in età scolare.

Breve descrizione

Il progetto ha mirato a elaborare un approccio innovativo ai fini dell'integrazione dei rifugiati a livello locale, il che ha reso necessaria la promozione di una campagna di sensibilizzazione, solidarietà, rispetto e tolleranza.

Il progetto, realizzato a Molenbeek, si è articolato in due fasi e ha cercato di coinvolgere attivamente migranti e popolazione autoctona in vari processi di integrazione culturale e locale nell'ambito del vicinato.

La prima fase del progetto ha coinvolto bambini di età compresa tra i 9 e i 13 anni e ha riguardato la loro formazione teatrale all'interno del contesto scolastico. Tale lavoro ha portato a un'opera teatrale scritta, provata e presentata pubblicamente, che ha affrontato in maniera creativa argomenti quali il pregiudizio, l'esclusione e l'alienazione, ma anche l'integrazione, la cooperazione e la costruzione di relazioni essenziali tra individui.

La seconda fase è stata incentrata sulla collaborazione tra giovani rifugiati e giovani volontari locali di età compresa tra i 18 e i 24 anni, che hanno lavorato insieme per consentire la fruizione collettiva del progetto, organizzato nella sede della Maison des Cultures et de la Cohesion Sociale. Tale fase ha anche previsto lo sviluppo di una serie di sketch teatrali che hanno trattato i temi sopramenzionati in una performance multilingue, anch'essa svoltasi presso la Maison des Cultures. Lo spettacolo ha presentato un'importante componente musicale, che ha permesso di creare un collegamento tra lingue, culture e tradizioni differenti.

Approcci innovativi

Il progetto ha interessato lo specifico contesto urbano nel quale opera ciascuna delle organizzazioni partner, intuendo le sfide locali poste dall'integrazione sociale dei giovani in ciascuno dei siti specifici. L'iniziativa ha adottato un approccio multidirezionale che si è articolato sia in attività pratiche di scambio laboratoriale creativo che in un impegno teorico relativo al concetto di marginalizzazione sociale del migrante, con lo sviluppo di metodologie e buone prassi.

Il progetto ha dimostrato come temi complessi quali la migrazione, la crisi dei rifugiati, l'identità e il senso di appartenenza possano essere introdotti e discussi con successo anche in giovane età, grazie alla realizzazione di attività creative.

Raccomandazioni per le autorità locali

L'iniziativa realizzata con bambini in età scolare potrebbe fungere da modello per una più sistematica collaborazione tra organizzazioni culturali e istituzioni educative, al fine di affrontare diverse questioni sociali.

Prospettive future

Il progetto ha coinvolto un gruppo eterogeneo di migranti, ma un'ulteriore implementazione di iniziative simili potrebbe introdurre il concetto di diversità di genere nel più ampio contesto della discussione relativa all'integrazione sociale, facendo comprendere come la questione di genere possa caratterizzare progetti relativi alle arti figurative.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata tramite il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea

Concetti chiave

Il progetto ha riguardato il ruolo marginale di migranti e rifugiati, nonché l'immaginario negativo nei loro confronti che spesso si fa strada nelle comunità ospitanti. Al fine di affrontare tali concetti, sono stati avviati due laboratori musico-teatrali, uno rivolto a bambini in età scolare, l'altro destinato a un gruppo di migranti e non migranti della città di Molenbeek. Le produzioni teatrali e musicali frutto del lavoro laboratoriale sono state presentate al pubblico nella sede della Maison des Cultures et de la Cohesion Sociale.





Toon wat ik zie - (Ti mostro quello che vedo)

Organizzatore e partner

VIVA-SVV in partnership with Globe Aroma.



Organizzatore:

<http://www.viva-svv.be/gelijkheid/wereldvrouwen/Pages/Tentoonstelling.aspx>

<http://www.globearoma.be/project/toon-zie-wereld-vier-gevluchte-vrouwen-beeld/>

Anno di implementazione e durata

2017

Numero di donne migranti coinvolte

4

Numero di formatori o tutor

4

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata da VIVA, per un totale di 7.000 EUR. L'organizzazione ha recuperato parte delle spese del progetto affittando la mostra realizzata ad altri enti.

Tipo di iniziativa

Attività sociali e artistico-creative.

Risultati e prodotti

Opuscolo e mostra di 39 pannelli.

Breve descrizione

Il progetto ha riguardato l'incontro e la collaborazione tra quattro donne migranti e altrettante fotografe che, lavorando in coppia, hanno prodotto immagini volte a riflettere solo quello che le donne migranti hanno voluto descrivere o tradurre visivamente in merito alla propria persona, al proprio passato o alla propria vita in Belgio. Così facendo, le beneficiarie hanno avuto la possibilità di rispondere ai preconcetti relativi alla loro condizione di migranti, prendendo il controllo della rappresentazione di sé e del proprio vissuto. La mostra realizzata al termine del progetto ha rivelato la molteplicità delle voci e delle storie delle donne migranti, rompendo gli stereotipi relativi a questa fascia della popolazione, descritta come gruppo omogeneo e unidimensionale. Ciò ha, inoltre, contribuito a rendere più complesso e composito il ritratto delle donne migranti solitamente delineato dai media, che spesso le definiscono poco autonome, indifese e deboli. Il progetto, dunque, non ha solo fornito nuovi strumenti alle beneficiarie, ma ha anche invitato la comunità più ampia a ripensare gli stereotipi precostituiti nei confronti delle donne migranti.

La mostra finale non si è svolta in un unico luogo, ma è stata ospitata anche da altre organizzazioni culturali socialmente impegnate.

Approcci innovativi

La scala ridotta del progetto ha permesso la creazione di un'atmosfera rilassata, nella quale le donne migranti hanno avuto l'opportunità di apprendere le tecniche fondamentali della fotografia o consolidare le proprie competenze in tale ambito. Se di solito i progetti creativi sono gestiti da uno o due tutor che si rivolgono a un ampio numero di soggetti, che si tratti di migranti, rifugiati o individui parte di gruppi vulnerabili, la dinamica del lavoro di coppia e il tono conversazionale del presente processo di formazione sembrano alquanto insoliti. Quello di inquadrare il progetto in un'ottica non gerarchica, ma fondata sul dialogo, si è rivelato un approccio altamente produttivo e vantaggioso.

La creazione di una mostra itinerante ha portato a una maggiore visibilità del progetto, anche a beneficio dei risultati artistici ottenuti dalle donne coinvolte.

Raccomandazioni per le autorità locali

Le autorità locali potrebbero incoraggiare ulteriormente lo sviluppo di tali iniziative culturali su piccola scala tramite la concessione di finanziamenti che, seppur minimi, permetterebbero alle organizzazioni di sviluppare progetti che possano coinvolgere un più ampio segmento della popolazione, obiettivo realizzato nel progetto in questione attraverso il concetto di mostra itinerante.

Prospettive future

La metodologia di lavoro che prevede la collaborazione tra un ristretto numero di donne migranti e un ugual numero di professionisti sembra applicabile a una vasta gamma di iniziative e soggetti, dalla scrittura creativa alla produzione cinematografica.

L'idea di recuperare le spese del progetto rendendo la mostra finale un prodotto preconfezionato e itinerante costituisce un interessante modello da riproporre, che potrebbe ispirare altre attività culturali simili da realizzare quando si è in possesso di un budget limitato.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dal Comune e dalla Regione.

Concetti chiave

La collaborazione tra un gruppo ristretto di donne migranti e alcune fotografe professioniste crea un'atmosfera privata adatta alla realizzazione di progetti fotografici condivisi.

Contatti utili, etc.

Sofie de Neve sofie.deneve@viva-svv.be



Cinemaximiliaan

Organizzatore e partner

Organizzato dagli artisti Gawan Fagard e Gwendolyn Lootens

Partner:

Bozar Cinema, CC Strombeek, Umedia/Cinema For All, Cinema Galeries, Cinema Nova, Cinema RITCS, Charleroi Danses/La Raffinerie, Courtisane, Davidsfonds Itterbeek, Dalton Distribution, Filmer à tout prix, Film Fest Ghent, Fondation Boghossian/Villa Empain, Fondation Henri Servais, GC De Maelbeek, GC Everna, Globe Aroma, Goethe Institut Brüssel, G.S.A.R.A., Kaaithheater, Kimiaf, Kuiperskaai, Kunstenfestivaldesarts, Media Desk Flanders, Muntpunt, Needcompany, Odisee, Pianofabriek, Savagefilm, SMAK, Steinerschool De Es, Cinea, Vluchtelingenwerk Vlaanderen, Z33 huis voor actuele kunst.

<https://www.facebook.com/cinemaximiliaan/posts/1669498329967481>

<http://www.cinemaximiliaan.com/cinemaximiliaan@gmail.com>

Anno di implementazione e durata

In corso – avviato nel settembre 2015.

Numero di donne migranti coinvolte

Il numero di migranti coinvolti varia a seconda del tipo di evento, contando dozzine di spettatori in occasione di proiezioni all'aperto o un pubblico ristretto nel caso di spettacoli privati.

La grande rete di volontari che ha contribuito all'effettiva organizzazione delle proiezioni ha consentito alla comunità migrante di prendere parte all'iniziativa non solo come fruitore passivo, ma anche di avere un ruolo attivo nell'allestimento tecnico e occuparsi della realizzazione di materiale pubblicitario volto alla promozione degli eventi.

L'elenco di volontari presente sul sito web di "Cinemaximiliaan" dà un'idea del numero di migranti che hanno partecipato al progetto:

Ayham, volontario e studente di relazioni internazionali (Siria); Terry, contabile (Belgio); Quinten, regista (Belgio); Dirk, addetto alle pubbliche relazioni (Belgio); Louay, volontario e studente di cinema (Siria); Lubnan, ciabattino e attore (Iraq); Ayman, infermiere e ballerino (Palestina); Shamsia, assistente sociale (Afghanistan); Ali, giornalista (Afghanistan); Reza, graphic designer (Afghanistan/Iran); Batul, docente (Afghanistan/Iran); Abdullah, cuoco (Iraq); Bassel, sound designer (Siria); Daphne, regista (Olanda); Anna, docente di lingue (Belgio); Frederike, assistente sociale (Belgio); Sheri, operaia (Afghanistan); Lotte, regista (Belgio); Agata, curatrice (Polonia); Aukje, artista (Olanda); Elke, giornalista (Belgio); Karar, autista (Iraq); Abbas, barbiere (Iraq); Gailan, esperto di impianti di climatizzazione (Iraq); Yusur, studente di geometria (Iraq); Javid, fotografo (Afghanistan); June, studente di sociologia (Singapore); Fatma (Somalia); Hala, studente di geografia sociale (Libano); Adrian, attivista per i diritti umani (Messico); Emma, artista (Olanda); Marie-Laurence, assistente sociale (Belgio); Mahmood, studente (Afghanistan); Emma, musicista (Olanda); Laura, regista (Belgio); Ghulam, studente (Afghanistan); Sandra, regista (Olanda), Ruchira, traduttore (India); Ben, informatico (Belgio); Korneel, fotografo (Belgio); Saif, musicista (Iraq); Fanny, assistente sociale (Belgio); Ali, pittore (Iraq); Ella, studentessa di architettura (Belgio); Azmi, ingegnere (Siria); Constance, studentessa di giurisprudenza (Belgio); Tareq e Ahmed, esperti di impianti di climatizzazione (Iraq); Maria, funzionario per gli affari internazionali (Siria/Svezia); Katrien, curatrice (Olanda); Flo, regista (Belgio); Cathérine, artista (Belgio); Annemie, tour manager e docente (Belgio); Kym, artista (Regno Unito); Solange, assistente sociale (Belgio); Mehdi; giornalista (Marocco/Belgio); Matthias, esperto di cinema e regista (Belgio); Haider, costruttore di strumenti (Iraq); Shadan e Nagham, docenti e assistenti sociali (Siria); Shalan, musicista e compositore (Siria); Anisa, studentessa di antropologia (Albania/Grecia); Nedjma, drammaturga (Algeria/Belgio); Joëlle, architetto paesaggista e assistente sociale (Belgio); Hanana, assistente sociale (Marocco/Belgio); Hans, regista e sceneggiatore (Belgio); Ahmed, veterinario (Iraq); Kinshuk, regista di

documentari (India); Firas, addetto al montaggio (Iraq); Angela, giornalista (Siria); Ermira, direttrice vendite (Albania); e tantissimi altri.

Fonte e ammontare del finanziamento (per l'intero progetto / solo per la presente iniziativa)

Il progetto prosegue grazie a finanziamenti privati e donazioni, ma anche attraverso il supporto istituzionale di diverse organizzazioni, quali Vlaams Audiovisueel Fonds, Nederlandstalig Brussel, Stad Brussel, King Baudouin Foundation e Flanders.

Tipo di iniziativa

“Cinemaximiliaan” è un progetto culturale ancora in corso che permette ai migranti di incontrarsi in occasione di proiezioni cinematografiche informali. L'allestimento delle strutture cinematografiche mobili e la selezione dei film avvengono attraverso una rete di volontari, molti dei quali migranti, che lavorano insieme per portare a termine le attività.

Risultati e prodotti

Sebbene i risultati ottenuti attraverso “Cinemaximiliaan” non possano essere delineati con la stessa chiarezza di quelli scaturiti da attività laboratoriali, si rivelano altrettanto importanti. Innanzitutto, il progetto fornisce un obiettivo a molti volontari rifugiati, che si impegnano nell'implementazione delle infrastrutture essenziali. Inoltre, l'esperienza cinematografica condivisa crea un legame tra rifugiati provenienti da diversi contesti e comunità locali.

Breve descrizione

“Cinemaximiliaan” è stato avviato nell'estate del 2015 con l'allestimento di uno schermo improvvisato presso l'omonimo parco di Bruxelles, luogo di incontro dei rifugiati in attesa di responso sulla propria condizione legale (dal marzo 2018 i rifugiati si sono gradualmente spostati altrove). Tale primo evento ha trasformato uno spazio pubblico associato all'emarginazione, alla noia, alla frustrazione e alle risorse limitate, sia culturali che di altro tipo, in una meta agognata da migranti e popolazione locale. “Cinemaximiliaan” ha da allora fornito spazi ricreativi regolari, attraverso la proiezione cinematografica.

Dapprima organizzate al Maximiliaanpark, nel corso del tempo le proiezioni sono diventate itineranti e hanno cominciato ad avere luogo anche in altri centri per richiedenti asilo, per poi arrivare persino a diversificarsi, presentando, ad esempio, spettacoli specificamente destinati ai bambini. Sono state avviate collaborazioni con vari centri artistici ed è stata recentemente lanciata un'iniziativa volta a coinvolgere coloro che ospitano in casa piccoli gruppi di rifugiati, al fine di creare momenti di fruizione filmica collettiva. In questa fase, “Cinemaximiliaan” si configura come un concetto che abbraccia diversi eventi cinematografici destinati a coloro che sono appena giunti in Belgio.

Approcci innovativi

“Cinemaximiliaan” rappresenta gli sforzi di un'organizzazione in erba, configurandosi, nella sua fase iniziale, come un'idea d'azione eseguita su piccola scala, in assenza di qualsiasi forma di supporto finanziario o istituzionale. Nonostante sia cresciuta notevolmente e sia divenuta una delle più celebri iniziative culturali di Bruxelles in termini di risorse culturali fornite a migranti e rifugiati, rimane fedele alla sua struttura originaria ed è guidata dall'entusiasmo di organizzatori e volontari, piuttosto che da una rigida struttura istituzionale o finanziaria.

La premessa del progetto conferma l'uso fondamentale del cinema e di una più ampia cultura cinematografica al fine di creare legami tra individui dal vissuto differente. Le proiezioni diventano un modo per condividere uno spazio fisico, che sia pubblico o privato, ma permettono anche di vivere un'esperienza collettiva che si svolge sullo schermo, indipendentemente dalle condizioni culturali e socio-economiche di ciascuno. Ciò sottolinea il ruolo del cinema come strumento di condivisione e veicolo di esperienze emotive.

Raccomandazioni per le autorità locali

Grazie ai costi relativamente bassi che l'evento comporta e alla sempre crescente rete di partecipanti, “Cinemaximiliaan” si presenta come un modello utile al fine di fondere insieme attività culturali e obiettivi sociali, senza bisogno di enormi budget o infrastrutture estese.

Prospettive future

Il carattere flessibile e aperto del progetto porta a pensare che la pianificazione di attività collaterali specifiche e l'organizzazione di un maggior numero di proiezioni siano due maniere interessanti di continuare a espandere l'iniziativa. Più in generale, il concetto di "Cinemaxmiliaan" può diventare la base di una serie di percorsi di scambio creativo che coinvolgano i nuovi arrivati in città e i residenti di lungo periodo.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dal Comune di Bruxelles, dalla Regione, dal Governo nazionale e da privati



L'esempio di Društvo Jasa



Društvo Jasa, organizzazione no profit fondata nel 1997, si propone di partecipare attivamente alla costruzione della società in settori particolarmente rilevanti, quali quello ambientale, etico, imprenditoriale e dei consumi. Jasa collabora con esperti che operano in ambito artistico ed educativo, utilizzando libri d'arte di alta qualità come strumento di sensibilizzazione.

Ogni anno, l'organizzazione coinvolge più di 500 compagnie slovene, 1036 enti di formazione, 100 Comuni, istituzioni per lo sviluppo e Ministeri, per un totale di circa 22 mila individui.

Contatti:

Jasa Association - Društvo Jasa

Kopitarjeva 1

2000 Maribor

Slovenia

Tel: 00386 41 767 228

E-mail: jasa@onezimosvet.si

Website: www.onezimosvet.si

Responsabile: Mateja Jamnik, M.Sc., president of the association.

Scuola delle madri

Organizzatore e partner

Scuola primaria "Leskovec pri Kršem" e scuola dell'infanzia "Krško", nell'ambito del progetto "Challenges of intercultural coexistence" (Sfide di convivenza interculturale).



REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA IZOBRAŽEVANJE,
ZNANOST IN ŠPORT



EVROPSKA UNIJA
EVROPSKI
SOCIALNI SKLAD

<http://www.medkulturnost.si> Tel.: 954 544 910

Anno di implementazione e durata

Dal 2014 (nel 2014, nell'ambito del progetto "Developing intercultural as new form of coexistence" – Sviluppare l'intercultura come nuova forma di convivenza).

Numero di donne migranti coinvolte

2014: 10 (1 sede); 2016: 32 (2 sedi); 2017: 17 (1 sede).

Numero di formatori o tutor

1

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del progetto "Challenges of intercultural coexistence" (Sfide di convivenza interculturale), co-finanziato dalla Repubblica di Slovenia e dall'Unione Europea tramite il Fondo Sociale Europeo. Le spese giustificate per l'intero progetto ammontano a 3.000.000 EUR.

Tipo di iniziativa

Apprendimento della lingua slovena.

Risultati e prodotti

Partecipando alla "Scuola delle madri", le madri di bambini migranti che frequentano la scuola primaria "Leskovec pri Krškem" e la scuola dell'infanzia "Krško" hanno avuto l'opportunità di migliorare le proprie competenze comunicative nella lingua slovena. Le partecipanti sono state in grado di instaurare nuovi legami sociali e, allo stesso tempo, sono state coinvolte in maniera semplice e veloce in un più ampio contesto locale.

Breve descrizione

La "Scuola delle madri" ha consentito alle madri dei bambini migranti di apprendere la lingua slovena, tramite un corso intensivo mirato a migliorare le competenze comunicative e facilitare l'inclusione nell'ambiente scolastico. Il corso si è incentrato sulle espressioni linguistiche di uso quotidiano, ovvero sulle strutture utili a effettuare una presentazione di sé e discutere dell'ambiente domestico, del corpo e della salute, di cibi e bevande, shopping e servizi, istruzione e scuola, tempo libero e contesto cittadino. Obiettivo del corso è stato anche quello di facilitare l'inclusione delle madri e delle loro famiglie nella comunità locale, in un più ampio contesto di socializzazione al di fuori dell'ambiente scolastico. Sono state implementate attività destinate alle famiglie appena arrivate in città, al fine di aiutarle sin da subito a socializzare e supportarle all'interno del contesto sociale. È stato, inoltre, incoraggiato il contatto tra famiglie di immigrati e famiglie locali.

Approcci innovativi

Nel contesto dell'istruzione slovena formale, il presente metodo di insegnamento della lingua ha rappresentato un approccio del tutto innovativo, come hanno dimostrato i benefici scaturiti dal progetto "Challenges of intercultural coexistence" e dalla precedente iniziativa "Developing intercultural as new form of coexistence". La "Scuola delle madri" ha costituito, per le madri dei bambini migranti, un'opportunità di socializzazione con altri genitori anche all'interno di un ambiente locale più ampio, nonché un mezzo di apprendimento della lingua slovena, nelle sue strutture di uso quotidiano. L'insegnamento si è basato su attività pratiche e simulazioni di situazioni verosimilmente presenti nell'ambito di studi medici, incontri scuola-famiglia e altri contesti, al fine di offrire una prospettiva quanto più vicina possibile a quella della vita reale e concentrarsi sulle espressioni linguistiche maggiormente utili ai fini della comunicazione quotidiana.

Prospettive future

La "Scuola delle madri" potrebbe divenire un modello volto all'inclusione dei genitori migranti nelle attività programmate dagli istituti di formazione. L'implementazione di tale metodo di insegnamento della lingua slovena potrebbe essere anche legato a un numero maggiore di iniziative parte del sistema educativo, quali eventi culturali, tematici e sportivi, nonché inserito in un più ampio contesto locale, attraverso l'organizzazione di esperienze laboratoriali di matrice pragmatica in ambito culinario, sartoriale,

creativo e fieristico. L'opportunità per lo sviluppo di nuove forme di insegnamento maggiormente strutturate potrebbe essere rilevata in ulteriori fonti di finanziamento garantite da amministrazioni e comunità locali.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dal Governo nazionale e dall'Unione Europea.

Concetti chiave

La "Scuola delle madri", un corso intensivo di lingua destinato alle madri dei bambini immigrati, ha permesso alle donne coinvolte di apprendere la lingua e acquisire competenze comunicative di base. Grazie all'iniziativa, le madri migranti hanno beneficiato di un percorso di inclusione sia nell'ambiente scolastico che nella comunità, ottenendo ulteriori opportunità e maggior supporto ai fini della partecipazione attiva alla vita locale.

Partecipanti alla "Scuola delle madri" (gruppo del 2017)

Contatti utili, etc.

ISA institute - coordinator of the project "The challenges of intercultural coexistence"

info@isainstitut.si

00386 59 016 138

Project website: <http://www.medkulturnost.si/>

Other documents relevant for the guidebook

Useful handbooks and learning materials: <http://www.medkulturnost.si/gradiva/>



Programma di Integrazione Iniziale

Organizzatore e partner

Istituto di formazione per adulti Ljudska univerza Celje, Celje, Slovenia.



<http://www.lu-celje.si/>

info@lu-celje.si

+38634286750

Anno di implementazione e durata

2012 – 2018

Numero di donne migranti coinvolte

12 partecipanti per corso. L'iniziativa è stata destinata a cittadini provenienti da Paesi terzi.

Numero di formatori o tutor

5 docenti di lingua slovena e 2 mediatori culturali per la lingua albanese.

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero dell'Interno della Repubblica di Slovenia e tramite il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea.

Tipo di iniziativa

Corsi gratuiti di lingua slovena per donne immigrate.

Risultati e prodotti

Il programma ha coperto 180 ore di formazione, suddivise in due moduli, il primo da 60 ore, il secondo da 120 ore. Al termine del corso gli studenti hanno sostenuto un esame di lingua di livello base.

Breve descrizione

Il Programma di Integrazione Iniziale si è configurato come un percorso di formazione volto all'apprendimento della lingua slovena, prevedendo lo studio di diversi argomenti legati alle tematiche della vita quotidiana e lavorativa e consentendo di migliorare l'integrazione degli immigrati nella società slovena. Gli argomenti trattati nell'ambito del modulo iniziale sono stati: introduzione di sé, presentazioni e saluti, contatti con il Paese ospitante, la Slovenia e i suoi cittadini, abitazione e residenza, casa e famiglia, mercato del lavoro e occupazione, salute e sicurezza sociale, formazione, istruzione in età infantile, vita pubblica in Slovenia, apparato socio-culturale e legislativo sloveno, cenni storici, diritti umani, economia, ambiente naturale, flora e fauna, media, la Slovenia e l'Unione Europea, istituzioni culturali, tradizioni e feste slovene.

Approcci innovativi

Se il programma è destinato a partecipanti privi di competenze nella lingua slovena, è opportuno costituire un gruppo di studenti linguisticamente omogeneo, così da evitare la presenza di un eccessivo numero di lingue di comunicazione differenti. Elementi chiave del programma sono stati l'offerta formativa aperta e il legame tra contenuti e partecipazione attiva degli studenti. Nel corso del processo di apprendimento,

ciascun beneficiario, insieme al docente e agli altri studenti, ha avuto modo di valutare l'esperienza acquisita.

Le forme di implementazione del programma sono definite chiaramente nel corso della somministrazione dell'offerta formativa. È, inoltre, prevista la possibilità di portare avanti ulteriori processi di studio sia autonomo che collettivo. Nel modulo iniziale è possibile includere la presenza di un mediatore culturale.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dal Comune, dalla Regione, dal Governo nazionale tramite il Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea tramite il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione.

Concetti chiave

Lingue straniere; lingua slovena; apprendimento gratuito delle lingue; integrazione.



Primi Passi
Supportare donne di lingua albanese nell'apprendimento dello sloveno,
in preparazione a un corso di 180 ore

Organiser and participating partners

Ente pubblico di formazione per adulti: UPI-ljudska univerza Žalec



www.upi.si

03 713 35 50

Anno di implementazione e durata

25 maggio 2017 – 27 giugno 2017

Numero di donne migranti coinvolte

14

Numero di formatori o tutor

1

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa si è svolta a titolo gratuito presso il Centro per la Formazione Autonoma.

Tipo di iniziativa

Laboratori linguistici.

Risultati e prodotti

Potenziamento delle competenze interculturali e delle abilità linguistiche delle partecipanti di lingua albanese.

Breve descrizione

Le studentesse hanno preso parte a 30 lezioni, svoltesi con cadenza bisettimanale, in orario antimeridiano, presso la sede dell'organizzazione.

Il fattore motivazionale è stato determinante nel portare a termine le attività laboratoriali che hanno coinvolto donne di madrelingua albanese. L'impossibilità di cominciare il regolare corso di 180 ore in un periodo precedente al mese di agosto ha portato all'organizzazione di un paio di sessioni di apprendimento della lingua slovena a maggio e giugno, prima delle vacanze estive, in maniera tale da mantenere vivo l'interesse per il corso che sarebbe cominciato alla fine di agosto. L'idea si è dimostrata eccellente, poiché l'avvio del corso in agosto è stato accolto con piena partecipazione e le studentesse hanno avuto modo di cominciare a padroneggiare le basi della lingua già prima del suo inizio "ufficiale", apprendendo l'alfabeto, le formule di saluto e i numeri, riuscendo così ad affrontare le prime lezioni del programma in maniera più agevole.

Approcci innovativi

Non è stato rilevato alcun approccio particolarmente innovativo.

Raccomandazioni per le autorità locali

La comunità locale dovrebbe creare programmi e/o offrire spazi in cui i migranti possano socializzare con i residenti in maniera informale, così da superare gli stereotipi e rendere l'integrazione un processo bidirezionale. Inoltre, un corso di lingua slovena da 180 ore non permette di rispondere in maniera esauriente e sufficiente alle esigenze linguistiche della comunità di lingua albanese, a causa della scarsa conoscenza della lingua madre, del basso livello di istruzione e delle profonde differenze culturali dei partecipanti. Per tale motivo, è necessario prevedere un numero maggiore di ore di formazione.

Prospettive future

Implementazione regolare di tali laboratori in preparazione al Programma di Integrazione Iniziale.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dal Governo Sloveno.

Contatti utili, etc.

Tina.baloh@upi.si - coordinatrice dei programmi per migranti presso l'ente UPI-Ljudska univerza Žalec



**I'm active +
Sono parte attiva di una società multinazionale**

Organizzatore e partner

Lead partner: Ljudska univerza Nova Gorica,

Partners: Cooperativa Orso - Torino (IT), Mozaikkultur - Gaziantep (TR), Pučko otvoreno učilište Zagreb (HR), Association Adice - Roubaix (FR).



<http://www.lung.si/projekti/i%e2%80%b2m-active/>; - kontakt: (tanja.krpan@lung.si;

Barbara.fajdiga.perse@lung.si)

<https://www.facebook.com/Imactiveplus/>

www.pou.hr; - kontakt: Tihomir Žiljak (tihomir.ziljak@pou.hr)

<http://adice.asso.fr>; - kontakt: Terje Kolamets (terje.kolamets@adice.asso.fr)

<http://www.cooperativaorso.it>; - kontakt: Francesco Tarantino (tarantino@cooperativaorso.it)

<https://www.facebook.com/mozaikkultur/> - kontakt: Serap Keskin (mozaik-kultur@hotmail.com)

Anno di implementazione e durata

1 settembre 2014 – 30 settembre 2016

Numero di donne migranti coinvolte

78

Numero di formatori o tutor

15

Fonte e ammontare del finanziamento

Il finanziamento per l'intero progetto ammonta a 264.667,81 EUR.

Tipo di iniziativa

Erasmus+ KA2, partnership strategica.

Risultati e prodotti

Il progetto ha coinvolto 15 tutor, che hanno acquisito ulteriori abilità e competenze necessarie a operare nell'ambito dell'immigrazione, nonché procedure e metodi utili a identificare e valutare conoscenze apprese in maniera informale e occasionale. L'intero processo, sottoposto a test pratico e supportato da feedback, ha portato alla pianificazione dell'offerta formativa di un programma volto alla promozione dell'integrazione sociale dei cittadini provenienti da Paesi terzi.

L'iniziativa ha coinvolto anche 5 mediatori culturali, che hanno consolidato la propria formazione al fine di facilitare e incoraggiare il dialogo interculturale con i cittadini provenienti da Paesi terzi.

Le 78 donne immigrate che hanno preso parte alla fase preliminare del progetto hanno acquisito conoscenze e competenze necessarie a migliorare la propria possibilità di accesso al mercato del lavoro.

Attraverso le attività previste, i partner hanno creato reti con i datori di lavoro locali, supportando il superamento dei pregiudizi e fornendo ulteriori opportunità di impiego alle partecipanti. Grazie a iniziative promozionali ed eventi pubblici, il progetto ha consentito di andare oltre gli stereotipi, sensibilizzare l'opinione pubblica sulla presenza di un ambiente multiculturale e promuovere il dialogo interculturale e i valori europei. La formazione pratica dei partecipanti e l'organizzazione di eventi culturali hanno consentito di rafforzare la cooperazione tra istituti di formazione, ONG e datori di lavoro.

Il programma di formazione finalizzato alla promozione dell'integrazione sociale degli immigrati sviluppato nell'ambito del progetto ha permesso alle organizzazioni coinvolte di arricchire la propria offerta formativa, il che è risultato estremamente importante soprattutto per i partner croati e turchi, che non avevano implementato simili attività prima di partecipare al progetto. Tramite attività diversificate, tutti i gruppi beneficiari coinvolti, i partecipanti e l'opinione pubblica in generale hanno avuto modo di conoscere la diversità culturale e linguistica dello spazio europeo e hanno acquisito piena consapevolezza sia degli effetti positivi della migrazione che dell'importanza della promozione del dialogo interculturale e interreligioso.

L'offerta formativa o il programma di formazione sono stati testati in 5 Paesi, in gruppi eterogenei di immigrati, e, prima dell'approvazione finale, sono stati esaminati da un valutatore esterno, che è stato coinvolto nella preparazione di nuovi programmi di formazione. Il progetto ha permesso ai datori di lavoro di comprendere maggiormente le necessità e le caratteristiche dei gruppi beneficiari, aumentando le opportunità di impiego e riducendo il tasso di disoccupazione nell'Unione Europea.

L'iniziativa ha contribuito ad aumentare la consapevolezza dei gruppi beneficiari in merito all'importanza della formazione permanente e alla possibilità di identificare e riconoscere le conoscenze acquisite in maniera informale e occasionale, il che non solo potrebbe avere un impatto positivo sulla riduzione dell'assenteismo, ma anche portare a una maggiore inclusione dei giovani migranti in programmi di formazione formale e non-formale.

Il progetto ha consentito di rafforzare la cooperazione con la comunità locale e gli altri operatori del settore dell'integrazione e ha incrementato le possibilità di finanziamento di simili programmi, nonché l'inclusione di questi ultimi nella pianificazione delle politiche.

Breve descrizione

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di incoraggiare il processo di inclusione dei cittadini provenienti da Paesi terzi nella società e, soprattutto, nel mercato del lavoro, fattore chiave di un'integrazione di successo. L'iniziativa ha voluto contribuire alla risoluzione di alcuni dei problemi identificati dalla strategia Europa 2020, mirando a favorire principalmente l'aumento del tasso di occupazione delle donne, immigrate e non, di età compresa tra i 20 e i 64 anni.

I cittadini provenienti da Paesi terzi, in quanto gruppo target vulnerabile, hanno avuto l'opportunità di partecipare a programmi di formazione e istruzione informale, progettati sulla base delle loro attitudini e necessità, che hanno permesso loro di acquisire conoscenze teoriche e competenze pratiche.

L'accesso al mercato del lavoro è un aspetto fondamentale dell'integrazione e, a tal proposito, il programma non solo ha aumentato le possibilità di inclusione sociale del gruppo target, ma ne ha anche facilitato l'ingresso nel mercato lavorativo europeo, grazie alla complementarità tra le pratiche dei datori di lavoro e la consapevolezza degli immigrati riguardo all'importanza di sviluppare competenze professionali chiave e una ricerca di lavoro attiva.

I partecipanti hanno avuto modo di apprendere diversi aspetti dello spazio europeo, tra cui la legislazione in ambito lavorativo e costituzionale, il che li ha aiutati a comprendere maggiormente la realtà quotidiana e ha contribuito a incrementare le probabilità di un più rapido processo di integrazione. Inoltre, avendo anche un quadro più chiaro del mercato lavorativo locale, i beneficiari hanno potuto acquisire conoscenze e competenze determinanti ai fini di una ricerca di lavoro di successo. In alcuni casi, l'inclusione nel progetto ha rappresentato il primo passo verso ulteriori opportunità di partecipazione attiva nel mercato del lavoro, poiché alcuni dei beneficiari sono stati coinvolti in iniziative più estese, finanziate da altre fonti e volte all'acquisizione di abilità pratiche ed esperienze lavorative. Tramite il programma pilota, alcuni dei partecipanti sono anche riusciti a ottenere un impiego occasionale o regolare.

Approcci innovativi

Il progetto è stato avviato con l'obiettivo di migliorare i percorsi destinati agli immigrati che la LUNG aveva già implementato in passato, non solo grazie alla condivisione di conoscenze ed esperienze tra le organizzazioni partner, ma anche per mezzo della creazione di un programma flessibile da poter utilizzare in Paesi e contesti associativi differenti. I partner con una pregressa esperienza nel lavoro con gli immigrati sono stati coinvolti nel progetto e hanno contribuito attivamente alla realizzazione delle iniziative proposte, condividendo le loro esperienze in materia di progettazione e percorsi formativi. Le attività hanno anche previsto un processo di identificazione e riconoscimento delle conoscenze acquisite in maniera informale e occasionale, che ha permesso ai tutor di testare gli strumenti nei progetti pilota dei Paesi partner. Gli strumenti e le procedure sviluppati dall'Istituto sloveno di formazione per adulti nel contesto di un progetto specifico sono stati trasferiti ai Paesi partner e hanno dimostrato che tale ambito deve evolversi maggiormente all'interno del quadro europeo. Sulla base delle attività e della valutazione del progetto, sono stati realizzati dei materiali educativi, redatti in 6 lingue, che hanno contribuito a incrementare le risorse mirate a facilitare l'integrazione degli immigrati, questione che è stata recentemente esaminata dall'Unione Europea e dalla Turchia.

Secondo una valutazione condotta dagli esperti dell'Istituto sloveno di formazione per adulti, l'offerta formativa del programma volto a facilitare l'integrazione di cittadini provenienti da Paesi terzi si è rivelata appropriata alla verifica che potrebbe portarlo a essere pubblicamente accreditato come programma di formazione, con un appropriato supplemento. Il programma, che è stato affiancato dall'esperienza dei progetti pilota nei Paesi partner, ha inteso intrecciare attività teoriche e pratiche relative all'uso di conoscenze e competenze acquisite in situazioni pragmatiche e ha incoraggiato il dialogo interculturale tra immigrati e cittadini autoctoni.

Prospettive future

I materiali prodotti sono accessibili a livello internazionale e, opportunamente rivisti, possono diventare un utile strumento destinato alla formazione dei tutor che intendono lavorare con gli immigrati.

I singoli elementi volti alla promozione dell'integrazione sociale possono entrare a far parte di attività già progettate a beneficio degli immigrati, così che queste possano acquisire maggiore valore ed efficacia.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dalla Commissione Europea.

Concetti chiave

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di incoraggiare l'integrazione sociale degli immigrati e, soprattutto, il loro ingresso nel mercato del lavoro. Nell'ambito dell'iniziativa, sono stati formati 16 tutor provenienti da 5 Paesi, sono stati coinvolti un totale di 78 donne immigrate e 5 mediatori culturali, sono stati svolti 440 corsi di formazione e 27 organizzazioni hanno preso parte al lavoro pratico. Sulla base delle esperienze acquisite, sono stati ottenuti due risultati di tipo intellettuale: il Manuale con linee guida per i tutor coinvolti in programmi destinati a immigrati e il Curricolo per l'implementazione di programmi destinati a immigrati.

Altri documenti rilevanti ai fini del Manuale

Curricolo e raccomandazioni per l'implementazione di programmi di integrazione sociale e lo sviluppo di un dialogo interculturale con i cittadini provenienti da Paesi terzi (con enfasi sull'integrazione nel mercato del lavoro). (EN)

Manuale e linee guida per l'implementazione della formazione dei tutor. (EN)

L'esempio di Johann Daniel Lawaetz-Stiftung



Fondata nel 1986 dalla città-stato di Amburgo, la Fondazione Lawaetz è un'organizzazione no profit che opera in vari ambiti del mercato del lavoro e delle politiche di sviluppo sociale e urbano. Le attività principali di cui si occupa riguardano consulenza e gestione di progetti, costruzione e amministrazione di quartieri, assistenza tecnica a programmi di implementazione, valutazione, ricerca applicata e trasferimento di conoscenze, ma anche cooperazione all'interno di progetti europei di scambio, soprattutto nel settore dell'esclusione sociale.

Il lavoro pratico del Dipartimento di Consulenza, Valutazione e Trasferimento, coinvolto nei progetti URBACT, si incentra fondamentalmente su: ricerca e analisi di dati e valutazione di programmi supportati dall'Unione Europea; programmi di assistenza al mercato del lavoro e interventi di politica sociale in termini di implementazione, monitoraggio e documentazione; consultazioni con legislatori, amministratori e organizzazioni in materia di progettazione e controllo di programmi e strumenti; trasferimento di conoscenze, approcci d'azione, modelli di buone prassi in un contesto regionale, nazionale e transnazionale.

La Fondazione Lawaetz è stata partner di progetti transnazionali finanziati da programmi europei quali DAPHNE, URBACT, INTERREG, EQUAL, NOW e altri.

Contatti:

Lawaetz-Foundation (Hamburg, Germany)

Dr. Ulrich Schenck

+49 40 / 39 99 36-56

schenck@lawaetz.de

www.lawaetz.de.

Amnesty for Women Hamburg

Organizzatore e partner

Amnesty for Women e.V.



Schillerstraße 43,
DE 22767 Hamburg

www.amnestyforwomen.de

Telephone: 0049 (0) 40 384753

Anno di implementazione e durata

1986

Numero di formatori o tutor

Le consulenze legali e psicosociali sono offerte da diversi esperti in varie lingue, quali tedesco, inglese, spagnolo, francese e thailandese.

All'interno dell'associazione operano tre consulenti e quattro docenti, oltre al Consiglio d'amministrazione, del quale fanno parte due donne.

Tipo di iniziativa

Il Centro offre supporto e consulenza in materia di:

- sussidi sociali (sussidio di disoccupazione, sussidi pubblici, sussidi alla genitorialità, bonus per l'infanzia, assistenza sanitaria);
- violenza domestica e molestie, sfratti e ricerca di un'abitazione;
- diritto di famiglia in caso di separazione/divorzio e diritto di residenza;
- questioni riguardanti la scuola dell'infanzia, la scuola in generale e il tirocinio;
- integrazione e ricerca di corsi di lingua tedesca;
- problemi linguistici, ad esempio nell'ambito della corrispondenza con agenzie ufficiali, e possibilità di cooperazione con agenzie di consulenza, avvocati e medici, a seconda delle risorse umane disponibili;
- questioni riguardanti il sistema assicurativo-sanitario tedesco; e
- questioni riguardanti il diritto del lavoro (compagnie, obbligo di contribuire al sistema previdenziale).

Il Centro offre assistenza anche a donne che affrontano disagi fisici e psicologici, dando loro l'opportunità di beneficiare di consulenze in un luogo privo di barriere, quale la caffetteria "Freak Café".

Risultati e prodotti

Amnesty for Women e.V. offre:

- corsi di tedesco;
- corsi tematici, come laboratori di cucito;
- gruppi di auto-aiuto;
- corsi specificamente destinati alle donne.

Breve descrizione

Amnesty for Women e.V. è un'organizzazione no profit fondata ad Amburgo nel 1986 come centro di consulenza e luogo di incontro per donne di diverse nazionalità. In quanto organizzazione per i diritti umani, i suoi obiettivi principali riguardano la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la lotta in materia di emarginazione, segregazione, repressione e ogni forma di abuso del quale le donne possono essere vittime a causa del loro genere e della loro condizione di migranti, come la violenza domestica e la tratta di esseri umani.

Approcci innovativi

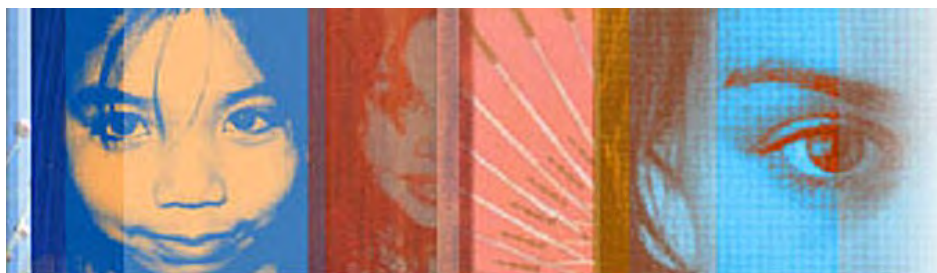
Le consulenze legali e psicosociali sono offerte in varie lingue, quali tedesco, inglese, spagnolo, francese e thailandese.

Raccomandazioni per le autorità locali

Regolari interventi di valutazione esterna potrebbero fornire riscontri costruttivi e contribuire al miglioramento dei servizi.

Concetti chiave

- Inclusione sociale;
- diritti sociali;
- diritti umani.



MiMi Migrantenmedizin **La Medicina al servizio dei migranti**

Organizzatore e partner

Verband für offene Kinder- und Jugendarbeit Hamburg e.V.
Ethno-Medizinisches Zentrum e.V.



MiMi Hamburg
c/o Werkstatt Drei
Nernstweg 32
DE 22765 Hamburg
www.mimi-hamburg.de

Isabel Marin Arrizabalaga
E-Mail: info@mimi-hamburg.de
Phone: (040) 38 67 27 47
Mobile: (0176) 57 35 05 53

Anno di implementazione e durata

Dal 2005

Numero di donne migranti coinvolte

Oltre 100 mila migranti sono stati informati in maniera diretta nel corso di più di 10 mila incontri.

Numero di formatori o tutor

Fino ad ora, circa 2000 mediatori di salute sono stati formati in Germania e Austria dagli esperti locali di MiMi.

Fonte e ammontare del finanziamento

Il progetto interculturale “MiMi Hamburg” è finanziato dalla città di Amburgo.



Tipo di iniziativa

MiMi Hamburg mira a supportare l'accesso dei migranti al sistema sanitario tedesco, obiettivo che prevede principalmente la formazione di immigrati già ben integrati e con un elevato livello di conoscenza della lingua tedesca, affinché diventino mediatori sanitari e di integrazione. Tali mediatori hanno il compito di fornire informazioni riguardo al funzionamento del settore sanitario tedesco, senza dover incorrere in impedimenti linguistici o culturali, in virtù della loro condizione sociale e della formazione ricevuta, così creando un ponte tra i migranti che hanno un vissuto simile al loro e il servizio sanitario tedesco. In tal modo, anche i migranti non in grado di comprendere la lingua potranno accedere ai servizi. Il progetto contribuisce, dunque, a fornire pari opportunità di partecipazione e integrazione a coloro che hanno un passato da migranti.

Breve descrizione

I mediatori interculturali sanitari spiegano ai loro connazionali il funzionamento del sistema sanitario tedesco, superando ogni impedimento linguistico e culturale. I nuovi operatori sanitari hanno già organizzato una serie di incontri indipendenti finalizzati all'informazione dei loro connazionali residenti ad Amburgo e sono stati premiati per il loro esemplare lavoro di prevenzione con una maggiore partecipazione all'interno del sistema sanitario tedesco:

- eventi tenuti nella lingua d'origine degli immigrati e volti sia alla familiarizzazione con il sistema sanitario tedesco in generale che alla diffusione di informazioni su ulteriori argomenti affini, quali la salute di donne e bambini, la nutrizione, la salute psicologica, e così via;
- sviluppo e moderazione degli interventi;
- traduzione in diversi contesti medici;
- supporto alle campagne in corso su diverse patologie;
- supporto individuale in specifiche condizioni di salute;
- creazione di ulteriori realtà utili ai fini della promozione della salute e della comprensione delle esigenze dei migranti.

Approcci innovativi

Il ruolo dei mediatori sanitari è ben noto in Germania e Austria, dove costoro promuovono un approccio ormai sperimentato e pronto per essere esportato.

Raccomandazioni per le autorità locali

La Camera Medica (Ärztekammer) e l'Associazione dei Medici Tedeschi (Kassenärztliche Vereinigung) potrebbero sviluppare servizi simili, finanziandoli con fondi propri.

Prospettive future

Ci si potrebbe chiedere se le incomprensioni tra medici e pazienti rappresentino una sfida per entrambi i gruppi in questione. Al momento, tuttavia, quella dei pazienti è l'unica categoria target coinvolta nell'approccio della mediazione sanitaria.

Concetti chiave

- Medicina;
- integrazione sociale;
- partecipazione.



StoP – Gegen Partnergewalt **Stop alla violenza coniugale**

Organizzatore e partner

Università di Scienze Applicate di Amburgo (in cooperazione con diversi partner locali)



www.stop-partnergewalt.org/wordpress/stop-konkret/steilshoop/

Anno di implementazione e durata

L'approccio "StoP" è adottato con successo nei quartieri vulnerabili di Amburgo sin dal 2010.

Fonte e ammontare del finanziamento

I progetti implementati ad Amburgo sono finanziati dall'Università di Scienze Applicate, dal Dipartimento per gli Affari Sociali e dai Distretti nei quali si svolgono le iniziative. I progetti presentano budget differenti a seconda delle sfide, degli obiettivi e delle attività.

Tipo di iniziativa

Il progetto è finalizzato alla sensibilizzazione della comunità in merito alla questione della violenza coniugale, obiettivo rimarcato dalla denominazione "StoP", acronimo tedesco dell'espressione "quartiere libero dalla violenza coniugale". Utilizzando metodi di organizzazione e apprendimento, il progetto si concentra sulle reti sociali informali e di quartiere, considerate importanti risorse ai fini della prevenzione e della riduzione delle violenze domestiche. Le reti sociali e il vicinato sono essenziali nel prevenire le violenze domestiche e supportare le vittime, un potenziale che è stato trascurato fino ad ora. "StoP" cerca di rispondere alle esigenze di quei cittadini con un limitato accesso ai servizi a causa della penuria o della distanza dei servizi stessi, delle barriere culturali e linguistiche o della sfiducia nei servizi sociali e nel governo. Al fine di ottenere supporto, le vittime si rivolgono principalmente alle reti informali costituite da familiari, amici e vicini. È, dunque, importante che non solo i professionisti, ma anche i comuni cittadini sappiano come comportarsi ed esprimersi in tali contesti, poiché una reazione rapida può determinare una differenza importante. Oltre agli amici più stretti, spesso anche i vicini sono i testimoni più prossimi degli episodi di violenza, poiché ascoltano, conoscono o sospettano ciò che si verifica all'interno delle mura domestiche. Il loro atteggiamento e le loro reazioni possono influenzare profondamente l'azione delle vittime, incoraggiando l'apertura o la ricerca di aiuto e fermando la violenza. Studi dimostrano che il tasso di violenza letale contro le partner donne sia più elevato nei quartieri in cui è diffusa la prassi del non intervento. I funzionari di polizia e i servizi sociali hanno bisogno del sostegno della società civile, il che significa partire dal basso, non attraverso gli interventi in ufficio, ma servendosi dell'interazione faccia a faccia, bussando alle porte, incontrando i vicini nei centri commerciali, nei luoghi ricreativi e nelle strade, fornendo strumenti per far sentire la propria voce e agire, supportando le vittime e prestando loro attenzione.

Risultati e prodotti

Uno dei risultati ottenuti è rappresentato da un'offerta formativa comprovata ai fini della formazione di assistenti sociali, docenti, urbanisti, impiegati statali e altri soggetti interessati.

Breve descrizione

Il progetto “StoP” mira a sostenere le vittime di abusi e a consolidare le reti sociali presenti nei distretti urbani, per far sì che la violenza non venga più patita, nascosta, ignorata o tollerata. Quello della violenza fisica nelle relazioni di coppia non rappresenta un tema nuovo, seppur si tenda a farlo passare sotto silenzio. Secondo uno studio condotto dal Ministero per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani, a partire dal 2004, in Germania una donna su quattro impegnata in una relazione di coppia è stata vittima di violenza fisica, mentre circa una donna su sette è stata vittima di violenza sessuale e una donna su tre ha subito violenza psicologica, come nel caso del controllo assoluto del proprio tempo libero da parte del partner. Tuttavia, la vergogna o la mancanza di informazioni impediscono di parlare del problema, di chiedere aiuto o denunciare. Il supporto di un vicinato attento e ben informato, nonché il pubblico dibattito sulla questione, potrebbero riuscire a proteggere la salute delle vittime e a salvare le loro vite.

Idealmente, il processo si compone di otto fasi:

1. un centro locale dà inizio all’iniziativa, assumendone la coordinazione;
2. il vicinato si adopera per trovare dei partner locali e degli enti di supporto;
3. si costituiscono dei gruppi di vicini attivi e interessati, al fine di dar vita alle prime fasi dell’interazione;
4. si creano delle reti locali, costruendo relazioni di cooperazione con partner locali;
5. si realizzano attività concrete in sinergia con i partner locali;
6. si supportano le vittime in maniera individuale;
7. si coinvolgono gli enti politici;
8. si sviluppano e si avviano delle strategie politiche ai fini della sostenibilità delle strutture.

Approcci innovativi

L’innovatività di “StoP” sta nella combinazione tra conoscenze professionali in materia di prevenzione della violenza all’interno della coppia ed elementi legati all’organizzazione e allo sviluppo delle comunità locali.

Raccomandazioni per le autorità locali

Poiché sviluppare e sostenere tali servizi potrebbe rappresentare una profonda sfida per le piccole città, gli stati federati dovrebbero prendere le redini dell’iniziativa.



Progetto MUT

Organizzatore e partner

DaMigra e. V..



DaMigra e. V.
Dachverband derMigrantinnenorganisationen
Am Sudhaus 2
12053 Berlin
Telephone: 030 255 685 12
info@damigra.de

Anno di implementazione e durata

In corso – Iniziato a Settembre 2015

Numero di formatori o tutor

Ad Amburgo, un team di tre donne sta lavorando al progetto:
ellebeidy@damigra.def
0049 (0)40 469 905 62

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è finanziata dal Governo Federale Tedesco.

Tipo di iniziativa

Il progetto “MUT” mira a fornire alle donne migranti gli strumenti necessari a condurre una vita autonoma nel nuovo ambiente in cui si sono trasferite. A tal fine, DaMigra e. V. si basa sulle esperienze delle donne immigrate che vivono ormai in Germania da qualche tempo, poiché, essendo riuscite personalmente a far coesistere il passato e il nuovo presente, costoro possono informare, consigliare, formare e sostenere le donne che hanno lasciato il loro Paese natio, incoraggiandone l'inclusione sociale. Nell'ambito del progetto, sono stati organizzati eventi a livello nazionale, nonché iniziative di consulenza ed emancipazione a beneficio delle donne immigrate. Gli approcci chiave adottati riguardano il raggiungimento dell'autonomia e la conoscenza dei diritti umani.

Breve descrizione

Le donne migranti devono avere l'opportunità di conoscere i propri diritti, poiché presentano esigenze e interessi la cui articolazione non può essere lasciata ad altri. Il progetto “MUT” non solo fornisce servizi di orientamento alle donne rifugiate e migranti, ma le incoraggia anche a chiedere maggiore partecipazione sociale, politica ed economica. Il raggiungimento dell'autonomia e la conoscenza dei diritti umani costituiscono i nodi centrali del progetto. Le donne rifugiate e migranti condividono l'esperienza di vivere in un Paese in cui non vengono spesso considerate soggetti sociali al pari degli altri cittadini.

Approcci innovativi

L'approccio innovativo riguarda la collaborazione con donne immigrate che sono riuscite a integrarsi nella società, le quali fungono da tutor per i nuovi migranti, al fine di aiutarli a consolidare le proprie relazioni sociali e diventare indipendenti.

Raccomandazioni per le autorità locali

La città di Amburgo potrebbe dar vita a iniziative simili, finanziandole con risorse proprie.

Prospettive future

Si potrebbe pensare di avviare iniziative collaterali, come corsi di lingua, al fine di creare una molteplicità di servizi all'interno dello stesso progetto.

Concetti chiave

- Integrazione sociale;
- autonomia;
- supporto dei diritti umani.



L'esempio dell' Associazione Pluralis Asbl



Fondata nel 2003, Pluralis è un'associazione no profit che si occupa di promuovere e implementare attività culturali, scientifiche, tecnologiche, ambientali, turistiche e ricreative che contribuiscano alla crescita personale, con particolare attenzione ai giovani e alle fasce vulnerabili della popolazione. Pluralis incoraggia il dialogo interculturale e investe su iniziative in materia di coesione sociale, cittadinanza attiva e realizzazione personale.

L'associazione opera anche nell'ambito della prevenzione, dell'informazione e del supporto a beneficio di categorie a rischio di esclusione sociale, come quella dei diversamente abili.

Negli ultimi anni ha preso parte al progetto europeo "Sportrio", destinato a giovani diversamente abili e incentrato sullo sport come strumento di inclusione sociale; al progetto "Re-Play", finalizzato alla promozione del diritto al gioco (www-re-play.eu); e ai progetti "NiCer (www.nicerproject.eu) - DG HOME e OperaQ Project (DG Education).

Contatti:

Pluralis Asbl
Avenue Reine Fabiola
B 1330 Rixensart
Responsabile:
Anita Desolre

Tel: 32 479569811

Email: pluralis.asbl@gmail.com.

Tremplin pour la vie Trampolino per la vita

Organizzatore e partner

1. Centro per i servizi sociali CPAS (ILA);
2. Amministrazione comunale;
3. Organizzazione no profit Agir ensemble asbl;
4. Università della terza età Université des aînés (UDA) e associazione dei residenti di Louvain-la-Neuve;

5. Assemblea generale degli studenti dell'Università Cattolica di Lovanio AGL e gruppi studenteschi impegnati in progetti locali;
6. Scuole pubbliche e private;
7. Parrocchie e moschea di Louvain-la-Neuve;
8. Altérez-vous, una caffetteria di Louvain-la-Neuve dove ci si può esprimere in maniera libera e democratica; Buston, un negozio di generi alimentari che tratta cibo biologico a Limelette; Pro-rider, associazione che incoraggia l'uso della bicicletta)



www.collectifdesfemmes.be

Tél./GSM : 010/47.32.40

E-mail: tremplinpouurlavie@gmail.com

Anno di implementazione e durata

2016

Numero di donne migranti coinvolte

52 famiglie e 68 rifugiati hanno usufruito dei servizi forniti dal centro per i servizi sociali.

Numero di formatori o tutor

3

Fonte e ammontare del finanziamento

L'associazione collabora con una rete di volontari autoctoni e migranti ormai integrati nella società che forniscono sostegno a coloro che sono appena giunti nel Paese. Il progetto "Tremplin pour la vie" è stato supportato economicamente dall'associazione no profit Collectif des femmes, fondata negli anni Settanta e finanziata tramite sponsor privati o progetti propri.

Tipo di iniziativa

Assistenza finalizzata all'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo, attraverso iniziative mirate all'ottenimento di un alloggio, attività di formazione e possibilità di ingresso nel mercato del lavoro. Sensibilizzazione di studenti e residenti, in materia di migrazione e pregiudizio.

Breve descrizione

"Tremplin pour la vie", progetto destinato a rifugiati e richiedenti asilo, si articola in quattro fasi:

fase dell'alloggio: i richiedenti asilo ai quali viene riconosciuto lo stato di rifugiati devono trovare un alloggio entro un periodo di due mesi, al termine dei quali sono costretti a lasciare il centro di accoglienza. La maggior parte di loro riscontra diverse difficoltà nel trovare una sistemazione.

fase sociale: nella loro vita quotidiana, richiedenti asilo e rifugiati partecipano a programmi di sostegno insieme a studenti e residenti, al fine non solo di sviluppare migliori relazioni tra le parti e cambiare il modo in cui i cittadini belgi vedono i migranti, ma anche di permettere ai rifugiati di conoscere la cultura del Paese ospitante. Tale processo facilita sia l'accoglienza che l'integrazione.

fase della formazione: organizzazione di corsi di lingua francese e cittadinanza, ai quali rifugiati e richiedenti asilo partecipano insieme ad altri volontari migranti.

fase dell'occupazione: i titoli di studio dei rifugiati spesso non vengono riconosciuti nel Paese ospitante. Alcuni datori di lavoro sono alla ricerca di manodopera per mansioni per le quali le competenze linguistiche non risultano essenziali. Talvolta, sono richieste abilità e interessi che differiscono da quelli dei cittadini autoctoni. In altri casi, la conoscenza della lingua inglese è fondamentale.

Approcci innovativi

Creare un contatto diretto tra cittadini belgi e rifugiati, al fine di combattere il pregiudizio reciproco, essere quotidianamente immersi nella lingua francese e stabilire legami sociali.

Aiutare rifugiati e richiedenti asilo a integrarsi attraverso l'ottenimento di un alloggio, la costruzione di legami sociali, la formazione e il lavoro.

Sensibilizzare studenti e residenti in materia di immigrazione e pregiudizio.

Sostenere i rifugiati nel superamento del pregiudizio verso la cultura belga e fornire supporto a coloro che hanno abbandonato i propri sogni.

Fornire opportunità a nativi e non, al fine di ribaltare gli stereotipi.

Prospettive future

Distribuzione del lavoro sulla base dei gruppi target (studenti, residenti, rifugiati) e delle loro competenze (amministrative, culturali, educative, religiose), grazie a incontri organizzati nell'ambito di "Tremplin pour la vie" o da altri partner, come il centro di assistenza sociale CPAS, dove si tengono sessioni estese sul tema.

Comunicazioni regolari in merito all'iniziativa tramite internet e i social network.

Concetti chiave

Fondandosi su un'ottica di uguaglianza, il progetto riunisce cittadini autoctoni e rifugiati che, in quanto rappresentanti della propria cultura d'origine, hanno qualcosa da offrire, ma allo stesso tempo anche da imparare in termini di cultura belga. Il percorso si sviluppa attraverso le attività organizzate da Collectif de femmes, mediatore e facilitatore degli incontri grazie alle competenze maturate. Nell'ambito degli eventi organizzati, rifugiati e cittadini autoctoni hanno l'opportunità di incontrarsi e costruire legami di amicizia, superando stereotipi e pregiudizi. L'associazione Collectif de femmes rappresenta l'anello di congiunzione tra volontari e rifugiati, nel loro approccio alla società e all'azione.

Contatti utili

Gracq, Associazione dei Residenti, MigraKOT, Kot Carrefour, Kot Amnesty, CPAS, ILA, Comune, Fédasil, Caritas, Centro di Louvrance, Servizio di supporto agli studenti dell'Università Cattolica di Lovanio, Institut des Langues Vivantes (ILV), Croce Rossa, Altérez-vous, Pro-vélo, Cri-BW, Gruppo dei rifugiati dell'Università Cattolica di Lovanio, Convivial, Università Cattolica di Lovanio.



Un gruppo di donne, per le donne

Le iniziative dell'associazione Collectif des Femmes

Organizzatore e partner

Assemblea generale degli studenti dell'Università Cattolica di Lovanio (AGL), IAD, AMNESTY e altri.



www.collectifdesfemmes.be

Anno di implementazione e durata

L'associazione Collectif des femmes è stata fondata nel 1979 da Christiane de Wan.

Numero di donne migranti coinvolte

Nel corso di più di 35 anni di attività, l'associazione Collectif des femmes ha fornito supporto a circa 17 mila donne.

Tipo di iniziativa

- Servizi locali;
- azioni per una formazione permanente;
- corsi di formazione;
- sviluppo internazionale;
- sviluppo di iniziative;
- centro per l'espressione personale.

Breve descrizione

L'associazione Collectif des femmes fornisce supporto sociale proponendo attività e percorsi di formazione volti all'acquisizione di varie competenze. Offre corsi di assistente infermiere, assistente per l'infanzia, informatica e lingua, ma si preoccupa anche di organizzare laboratori di arti e tessuti, nonché di seguire le iniziative di piccole e medie imprese, del centro di formazione permanente e del CISP, Centro di inserimento socioprofessionale. A livello internazionale, si occupa di supporto, assistenza tecnica, azioni e sviluppo, oltre a collaborare con partner che operano nelle regioni meridionali e settentrionali.

Tra le iniziative supportate, vi sono:

“Un toit pour elles”, letteralmente “un tetto per le donne”, ovvero un luogo di pace e tranquillità dove le donne affette da AIDS possono ricevere attenzione medica e vivere serenamente.

“Tremplin pour la vie”, letteralmente “trampolino per la vita”, progetto mirato all'integrazione dei rifugiati.

Le iniziative di Collectif des femmes riguardano il problema abitativo, l'assistenza sociale, la formazione e il lavoro.

Approcci innovativi

L'approccio educativo di Collectif des femmes comporta un processo partecipativo che combina valutazione permanente, supporto alla qualità e al miglioramento e aiuti sviluppati con, e per, le donne che operano negli ambiti in questione.

Concetti chiave

- Sviluppo di una prassi del vivere insieme;
- gruppo fondato da volontarie



L'esempio di Alfea Cinematografica



Cooperativa italiana fondata nel 1977, Alfea Cinematografica si occupa di formazione professionale, produzione, distribuzione e proiezione cinematografica, ma anche della realizzazione di documentari di matrice sociale.

La missione sociale di Alfea è cominciata nel 1995 ed è attualmente implementata attraverso attività tecniche e tematiche in materia di intolleranza razziale, discriminazione di genere, istruzione, integrazione e inclusione sociale. Tra il 2013 e il 2015, Alfea ha partecipato ai progetti “Opera Q” e “Nicer”, finanziati tramite il Lifelong Learning Programme dell’Unione Europea.

Contatti:

Alfea Cinematografica s.c.
vicolo Scaramucci, 4 - 56125 Pisa - Italy
Tel: (+39) 050.24600 / 050.502640

E-mail: info@alfeacinematografica.com
Website: <http://www.alfeacinematografica.com/>

Rappresentante Legale: Alberto Gabbrielli
Responsabile: Stefano Nannipieri.

La salute vien mangiando

Organizzatore e partner
Arci comitato di Pisa Onlus



arci.sociale.pisa@gmail.com
accoglienzaarcipisa@gmail.com
sprararci2@gmail.com

Anno di implementazione e durata

2018 (1 anno)

Numero di donne migranti coinvolte

15

Numero di formatori o tutor

2

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, in conformità con il decreto che destina specifici fondi per la tutela della salute negli SPRAR.

Tipo di iniziativa

Il progetto si è configurato come un laboratorio teorico e pratico finalizzato a fornire ai beneficiari nozioni essenziali e strumenti pratici in materia di nutrizione, igiene e cura della persona. Nell'ambito di un'esperienza collettiva, le donne migranti coinvolte hanno affrontato il tema dell'inclusione sociale attraverso l'acquisizione di diverse competenze.

Risultati e prodotti

Le donne migranti coinvolte hanno avuto l'opportunità di approfondire le proprie conoscenze in materia di nutrizione, igiene e cura della persona. Tale esperienza è andata oltre la diversità di culture, tradizioni e valori e ha permesso alle beneficiarie di superare pregiudizi e paure, fornendo loro competenze concrete e utili a prendersi maggiore cura di sé e ad affrontare la realtà del Paese ospitante.

Breve descrizione

Studi dimostrano che un'alimentazione sana, servizi sanitari adeguati e corrette pratiche di igiene influenzano positivamente la vita dei singoli, ma anche che le tradizioni culturali e la provenienza geografica possono determinare l'approccio a tali ambiti. Affinché i migranti giunti in Europa negli ultimi anni siano coinvolti in un processo di inclusione sano e completo, è necessario un impegno maggiore sia nella formazione che nella condivisione di esperienze in vari settori, attraverso azioni integrate e sostenibili.

L'importanza di una sana nutrizione e dei principi sanitari di base è ben nota, ma spesso sfugge ciò che l'assenza di tali elementi possa significare. Il progetto ha mirato a rendere le partecipanti ulteriormente consapevoli del fatto che accurate pratiche igienico-sanitarie e una sana alimentazione possano contribuire a ridurre l'insorgere di problemi di salute e migliorare la vita quotidiana.

Le attività si sono articolate in incontri di due ore incentrati su nutrizione, igiene e cura della persona in diverse fasce d'età. Nel corso delle sessioni, due formatori hanno distribuito opuscoli e materiali educativi, al fine di permettere alle beneficiarie di avere degli strumenti cui fare riferimento. Le attività teoriche si sono alternate a situazioni dal taglio pragmatico, quali momenti di condivisione e simulazioni collettive. L'ultima lezione è stata dedicata a una performance relativa ai temi affrontati che, prevedendo l'utilizzo di cibi e strumenti pratici, ha consentito alle partecipanti di condividere l'esperienza e i risultati ottenuti con un pubblico di migranti, amici e assistenti sociali.

Approcci innovativi

Il tema del cibo, della nutrizione e della cura della persona rappresenta un bagaglio culturale che identifica comunità e individui provenienti da Paesi diversi, ma costituisce anche un fattore cruciale ai fini dell'integrazione in contesti sociali differenti. La condivisione di esperienze e buone prassi in merito ha permesso alle donne coinvolte di superare difficoltà, pregiudizi, paure e limiti tradizionali, aiutandole a tutelare la propria salute, facilitando l'inclusione sociale e la protezione delle categorie più vulnerabili rappresentate da neonati e bambini.

Raccomandazioni per le autorità locali

La raccomandazione primaria è quella di implementare il maggior numero possibile di attività in tale ambito. La condivisione di esperienze e tradizioni attraverso questo bagaglio comune permette di affrontare temi più complessi, quali la povertà, l'accesso ai diritti, la motivazione personale e la cura di sé, l'importanza della nutrizione e della cura dei bambini e di altre categorie vulnerabili.

La formazione collettiva motiva gli individui a superare i pregiudizi e a comparare il proprio stile di vita a quello altrui, migliorando la fiducia reciproca e allargando gli orizzonti di ciascuno.

Un reale processo di inclusione non può trascurare aspetti importanti della vita quotidiana nel contesto del Paese ospitante, come nutrizione, salute, cura della persona e tradizioni.

Prospettive future

Con l'inserimento di ulteriori tematiche specifiche, l'iniziativa potrebbe essere rimodulata per essere rivolta a beneficiari di sesso maschile.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell'Interno.

Concetti chiave

- Competenze personali e condivise;
- consapevolezza personale e familiare;
- inclusione sociale;
- autonomia sociale.

Contatti utili, etc.

Arci Comiato di Pisa Onlus

Via Fermi 7, Pisa

Tel. 050 23278 interno 1

Corso di Italiano L2

Organizzatore e partner

Arci comitato di Pisa Onlus



arci.sociale.pisa@gmail.com

accoglienzaarcipisa@gmail.com

sprararci2@gmail.com

Anno di implementazione e durata

In corso – evento organizzato con cadenza annuale dal 2001.

Numero di donne migranti coinvolte

15/20 donne migranti

Numero di formatori o tutor

2

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, in conformità con il decreto che destina specifici fondi per la tutela della salute negli SPRAR e nei CAS, Centri di Accoglienza Straordinaria.

Tipo di iniziativa

Corso di Italiano L2.

Risultati e prodotti

Partecipazione, condivisione e apprendimento della lingua italiana come lingua seconda (L2).

Breve descrizione

Una lingua seconda (L2) differisce dalla lingua madre (L1) e da una lingua straniera (LS) in termini di luoghi e contesti di apprendimento. La lingua L2 è la lingua appresa nel Paese nel quale è solitamente parlata, come può accadere nel caso in cui si studi l'Italiano in Italia non essendo parlanti madrelingua. In tal caso, l'apprendimento deriva da una combinazione di elementi acquisiti in maniera controllata, grazie allo studio, ed elementi ritenuti in maniera spontanea, dal momento che lo studente si trova immerso nella lingua e circondato da molteplici input.

Per i migranti di ogni età, l'Italiano L2 è la lingua con cui comunicare, stringere legami d'amicizia, studiare, lavorare e vivere in Italia. Il processo di apprendimento avviene attraverso il contatto con i parlanti nativi in qualunque luogo di incontro, dalla scuola all'ambiente lavorativo, dagli uffici ai negozi, dalle aree verdi agli spazi urbani. Le lezioni scolastiche e i corsi specifici contribuiscono al processo di apprendimento, che si verifica anche mentre si guarda la TV, si ascolta la musica, si va a fare spese e si svolgono attività ricreative.

L'iniziativa si articola in lezioni da due ore destinate a due diversi gruppi di studenti, suddivisi in classi a seconda del loro livello di conoscenza della lingua. Oltre alla spiegazione di nozioni grammaticali, le attività presentano dialoghi e momenti informali di condivisione, brevi performance e simulazioni di public

speaking, intesi come opportunità di formazione e approfondimento. Il materiale educativo è personalizzato e risponde agli interessi di ogni studente. Il corso promuove dibattiti su temi suggeriti dai beneficiari stessi, che raccontano le proprie esperienze ed esprimono paure, speranze e aspettative. Le sessioni conclusive del corso introducono il tema della tecnologia, attraverso l'uso di computer, proiettori, fotografie e video.

Approcci innovativi

La situazione linguistica dei migranti può essere descritta come quella di individui con un'identità multilingue e multiculturale, che affrontano costrizioni legali e sociali, contraddizioni e sovente persino difficoltà economiche. Sembra inutile sottolineare che la questione della lingua non possa essere osservata e analizzata in maniera isolata, poiché tutte le dimensioni e i fattori appena menzionati risultano essere interrelati. In ogni caso, l'apprendimento della lingua, da saper usare nelle sue varie componenti e secondo le diverse abilità, è fondamentale affinché i partecipanti trovino il proprio modo di esprimersi e condividere contenuti.

Raccomandazioni per le autorità locali

Tale iniziativa dipende da scelte nazionali e politiche. La raccomandazione principale è quella di continuare a promuovere l'apprendimento della lingua italiana come strumento fondamentale per l'espressione, la conoscenza e l'inclusione, tenendo ben presente che migranti formati e consapevoli possono apportare un contributo essenziale allo sviluppo di un Paese. Nel caso specifico, il valore dell'apprendimento viene moltiplicato dal fatto che i beneficiari del corso siano donne, categoria vulnerabile spesso esclusa dalle attività sociali o dal mercato del lavoro. Quello di riuscire a padroneggiare la lingua del Paese ospitante rappresenta il primo passo di un percorso che permetterà ai migranti di rompere le barriere percepite.

Prospettive future

Il corso potrebbe coinvolgere sia donne che uomini, rifugiati e altri migranti, studenti di diverse nazionalità e con vari livelli di conoscenza della lingua, contribuendo così alla creazione di una comunità fondata sulla condivisione di tale esperienza.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell'Interno.

Concetti chiave

- Competenze linguistiche;
- lingua come strumento di motivazione e realizzazione di sé;
- inclusione sociale.

Contatti utili, etc.

Arci Comiato di Pisa Onlus
Via Fermi 7, Pisa
Tel. 050 23278 interno 1

Percorso di educazione sessuale per donne migranti

Organizzatore e partner

Arci comitato di Pisa Onlus



arci.sociale.pisa@gmail.com

accoglienzaarcipisa@gmail.com

sprararci2@gmail.com

Anno di implementazione e durata

Dalla fine del 2016 al marzo 2017 – 6 mesi.

Numero di donne migranti coinvolte

10 donne migranti

Numero di formatori o tutor

2

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dal Ministero degli Affari Interni, in conformità con il decreto che destina specifici fondi per la tutela della salute negli SPRAR.

Tipo di iniziativa

Formazione di gruppo.

Risultati e prodotti

Maggiore consapevolezza riguardo all'uso di contraccettivi e consolidamento delle conoscenze in materia di malattie sessualmente trasmissibili, in termini di prevenzione, diagnosi e cure.

Breve descrizione

La diffusione dell'AIDS e delle malattie sessualmente trasmissibili in generale ha dato nuovo significato all'urgente necessità di percorsi di educazione sessuale. In molti Paesi africani, dove le malattie sessualmente trasmissibili sono presenti a livello epidemico, l'educazione sessuale rappresenta una strategia fondamentale per la tutela della salute pubblica. La società dovrebbe considerare la sessualità come elemento naturale dello sviluppo umano e del processo di consapevolezza, eppure molti individui, e la popolazione femminile in particolare, non hanno accesso a servizi di educazione sessuale. La presente iniziativa ha mirato a informare le donne migranti dei loro diritti in materia di sessualità, prevenzione delle gravidanze non intenzionali e infezioni sessualmente trasmissibili.

L'educazione sessuale rappresenta un nodo complesso, poiché è legata alla sfera della sessualità, che comprende relazioni emotive e responsabilità, ma anche questioni connesse all'anatomia, all'attività sessuale, alla riproduzione, all'età del consenso, alla salute e ai diritti della riproduzione, al sesso sicuro, al controllo delle nascite e all'astinenza.

L'educazione alla salute sessuale ruota attorno a una serie di temi:

- evitare conseguenze negative per la salute;

- parlare di sessualità e salute sessuale;
- distinguere le relazioni sane da quelle morbose;
- comprendere, valorizzare e sentirsi padroni del proprio corpo;
- rispettare il diritto altrui di decidere per il proprio corpo;
- mostrare dignità e rispetto per l'altro, indipendentemente dagli orientamenti sessuali o dall'identità di genere.

Il progetto si è articolato in una serie di incontri collettivi durante i quali, tramite diverse sessioni di dibattito, le beneficiarie hanno condiviso idee e opinioni personali in materia di sessualità, libertà, diritti, situazioni familiari e aspettative.

Approcci innovativi

L'aspetto maggiormente innovativo dell'iniziativa è stato definito dall'approccio partecipativo utilizzato per coinvolgere le beneficiarie in ogni fase delle attività, presentando l'intero percorso di formazione come uno sforzo collettivo volto alla comprensione, alla tutela e al consolidamento della consapevolezza.

Raccomandazioni per le autorità locali

Le autorità dovrebbero promuovere percorsi di educazione sessuale e formazione, fattori fondamentali di consapevolezza e crescita, sana realizzazione dell'individuo, emancipazione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Prospettive future

Con l'inserimento di ulteriori tematiche specifiche, l'iniziativa potrebbe essere rimodulata per essere rivolta a beneficiari di sesso maschile.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dallo Stato Italiano, attraverso i fondi per gli SPRAR erogati dal Ministero dell'Interno.

Concetti chiave

- Conoscenze personali e condivise;
- consapevolezza personale e familiare;
- inclusione sociale;
- autonomia sociale.

Contatti utili, etc.

Arci Comiato di Pisa Onlus
Via Fermi 7, Pisa
Tel. 050 23278 interno 1

Sally People

Organizzatore e partner



Arnera Società Cooperativa Sociale ONLUS
Via Brigade Partigiane, 2, 56025 Pontedera PI
<http://www.arnera.org/>
info@arnera.org



Società della Salute
Via Giuseppe Saragat, 24, 56121 Pisa PI
<http://www.sds.zonapisana.it/>
sdszonapisana@gmail.com

ConTratTo
Contro la Tratta in Toscana



NUMEROVERDE
800-186086

Numero Verde Regionale AntiTratta

Sistema Toscano Antitratta
Via Giuseppe Saragat, 24, 56121 Pisa PI
<http://www.sds.zonapisana.it/>
sdszonapisana@gmail.com

Anno di implementazione e durata

In corso dal 2000, con rinnovo triennale.

Numero di migranti coinvolti

300 beneficiari: donne migranti e transessuali.

Numero di formatori o tutor

4 assistenti sociali con diverse competenze.

Fonte e ammontare del finanziamento

L'iniziativa è stata finanziata dalla Regione Toscana e dalla Società Della Salute (SDS – area di Pisa), per un totale di 50.000 EUR.

Tipo di iniziativa

L'iniziativa consiste nel lavoro sul campo di un'unità che opera sul territorio di tre diversi Comuni, ovvero Pisa, San Giuliano e Vecchiano, supportando le vittime della prostituzione e della tratta di esseri umani.

Risultati e prodotti

- Miglioramento delle condizioni di vita delle vittime della prostituzione presenti sul territorio.
- Supporto delle vittime della prostituzione presenti sulle strade, in termini di servizi e protezione.
- Tutela della salute pubblica.

Breve descrizione

L'iniziativa consiste in un'azione coordinata dal Sistema Regionale Antitratta e implementata dalla cooperativa sociale Arnera. Un team di assistenti sociali supporta le vittime della prostituzione presenti sul territorio di pertinenza, con un'azione integrata e multisettoriale. Donne e transessuali vengono dapprima raggiunti in strada, per poi essere coinvolti in sessioni informative settimanali in materia di legislazione su prostituzione illegale e tratta di esseri umani, diritti di protezione e tutela, norme sanitarie e prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, contraccezione e dipendenza da droghe. In una terza fase di intervento, quando il team è ormai diventato un punto di riferimento per i beneficiari, si passa a implementare un'azione di supporto sanitario e legale, nonché di accesso ai servizi sociali. L'aumento della consapevolezza dei beneficiari e della fiducia nei confronti del team permette di portare alla luce situazioni critiche sia per i diretti interessati che per altri individui a essi legati. Sedute di consulenza vengono organizzate con cadenza settimanale e tenute in luoghi pubblici e sicuri. Il piano prevede tre interventi sul campo e una riunione del team a settimana, nonché circa 150 azioni di supporto sanitario e legale all'anno.

Approcci innovativi

Il team e i luoghi da esso gestiti diventano un importante punto di riferimento per i beneficiari, più sicuro dei soliti canali rappresentati da clienti, prostitute, amici o ufficiali di polizia. Un ulteriore aspetto fondamentale è costituito dal fatto che i beneficiari possono contare su un servizio sicuro ed efficiente, che non li spinge ad affidarsi a ulteriori enti pubblici né a cercare forme di supporto informale e poco professionale.

Raccomandazioni per le autorità locali

Le autorità locali dovrebbero supportare tali iniziative con finanziamenti continui, al fine di:

- tutelare la salute pubblica;
- ridurre la spesa sanitaria pubblica;
- garantire prevenzione e sicurezza ai cittadini.

Prospettive future

Il progetto si sta attualmente evolvendo tramite l'apertura di una struttura volta alla tutela delle vittime della prostituzione e della tratta presenti sul territorio.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è finanziata dalla Regione Toscana e dalla Società Della Salute (SDS – area di Pisa), nonché tramite ulteriori fondi nazionali.

Concetti chiave

- Protezione delle vittime di prostituzione e tratta;
- tutela della salute pubblica e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili;
- aumento della consapevolezza a beneficio delle vittime di prostituzione e tratta.

List of useful contacts, names of organisations, links, etc.

Arnera Società Cooperativa Sociale Onlus

Via Brigade Partigiane, 2 – 56025 Pontedera (PI)

Sito web: <http://www.arnera.org/>

Email: info@arnera.org

L'esempio di Alianza por la Solidaridad



Alianza por la Solidaridad è stata fondata con l'obiettivo di fornire strumenti di emancipazione a individui e comunità, così che questi prendano in mano le redini del proprio futuro, trasformino la società e combattano le disuguaglianze in maniera sostenibile. L'associazione opera al fine di tutelare i diritti umani e rendere il mondo un posto migliore sia per la popolazione attuale che per le generazioni future, supportando un modello di cooperazione che possa trovare soluzioni complesse, strutturali e durature alle disuguaglianze.

Alianza por la Solidaridad ritiene che la maniera più efficace per combattere disuguaglianze e ingiustizie sia quella di puntare a una cittadinanza attiva e critica, che difenda i diritti umani e la giustizia globale e sia costituita da soggetti politici pronti a battersi per migliori politiche pubbliche e a chiedere alle istituzioni di rispondere delle decisioni prese. Il ruolo che Alianza por la Solidaridad svolge mira a incrementare la capacità dei cittadini di esercitare i propri diritti e influenzare le politiche che li riguardano. L'associazione cerca di dare visibilità a diverse iniziative ed esperienze a livello locale, nazione e internazionale, affinché le istituzioni riescano a operare cambiamenti strutturali e sostenibili a lungo termine.

Contatti:

Alianza por la Solidaridad

C/ Jaén 13, local

28020 Madrid (España)

+34 91 598 62 90

email: aps@aporsolidaridad.org

website: www.alianzaporlasolidaridad.org

Active Female Domestic Service

Empowering female domestic workers through actions focus on building their capacities, reinforcing their skills, and promoting political advocacy in order to facilitate their access to social and labour rights.

Organizzatore e partner

SEDOAC, Active Female Domestic Service

SEDOAC
Servicio Doméstico Activo



www.serviciodomesticoactivo.blogspot.com.es

Carolina Elias Espinoza

sedoactivo@gmail.com

In collaborazione con:

- CEPI Arganzuela (Centre for the participation and integration of migrant people). This centre, located in Arganzuela, provides labour and social assistance to migrant people.
- Turin Group and ed de Mujeres Latinoamericanas y del Caribe concerning advocacy actions for the ratification of Convention No. 189 and Recommendation No. 201 concerning decent work for domestic workers.
- Association Los Molinos - Collaborates for vulnerable people labour inclusion.
- AIETI, Carlos III University and Complutense University concerning research studies or surveys elaboration

Anno di implementazione e durata

2008

Numero di donne migranti coinvolte

80 donne

Numero di formatori o tutor

Non sono presenti tutor, ma 45 membri particolarmente attivi sono coinvolti in tutte le attività, cooperano e si supportano a vicenda, agendo come una famiglia che trova sostegno sociale e lavorativo nell'ambito dell'associazione stessa. Tuttavia, alcune organizzazioni partner, come CEPI di Arganzuela, si occupano del potenziamento delle competenze dei formatori.

Fonte e ammontare del finanziamento

La maggior parte delle attività sono auto-finanziate tramite la partecipazione di donne migranti e la collaborazione di altre organizzazioni come CEPI Arganzuela, che mette a disposizione un centro per gli incontri che hanno luogo nei fine settimana. L'assistenza legale e le attività sociali sono finanziate dal Governo Autonomo Madrilenio e tramite il Fondo Sociale Europeo.

Tipo di iniziativa

L'iniziativa mira a fornire strumenti di emancipazione alle lavoratrici domestiche, attraverso servizi di assistenza completi che prevedono percorsi di formazione, laboratori, attività ricreative, consulenze, assistenza legale e supporto lavorativo.

Risultati e prodotti

Sviluppo e potenziamento delle competenze delle beneficiarie nel corso degli ultimi 10 anni, attraverso laboratori, opportunità di accesso alle risorse legali e coinvolgimento dei migranti nelle attività sociali.

Elaborazione di linee guida, strumento utile a facilitare l'accesso delle lavoratrici domestiche ai diritti del lavoro, e conduzione di studi di ricerca volti alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alla situazione di vulnerabilità nella quale versa la categoria interessata. Auto-emancipazione delle donne, che hanno ottenuto la collaborazione di partner al fine di avere accesso ai diritti sociali e del lavoro, ovvero a processi di riconciliazione finalizzati all'erogazione di risarcimenti che possano rimediare alla violazione dei diritti del lavoro, compensare le lavoratrici persino per 12 anni di servizio e fornire sussidi sociali.

Consolidamento delle capacità di leadership all'interno dell'organizzazione SEDOAC, attraverso campagne di sensibilizzazione in merito alla situazione dei lavoratori domestici e l'elaborazione di materiali mediatici disseminati tramite i social network.

Creazione di reti. L'organizzazione SEDOAC è parte della Red de Mujeres Latinoamericanas y del Caribe con due linee d'azione a supporto della rete stessa, delle sue componenti e dell'opinione pubblica, nell'ambito di una mozione per una risoluzione del Parlamento Europeo sulle lavoratrici e le assistenti domestiche nell'Unione Europea (2015/2094(INI)) e della ratifica della Convenzione n. 189 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e della Raccomandazione n. 201 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici. Nonostante alcuni Comuni locali, come Getafe, Zamora e Valencia, supportino simbolicamente le iniziative, spetta al Governo nazionale ratificare la Convenzione n. 189 e seguire la Raccomandazione n. 201, il che ha portato al lancio di una petizione sul sito change.org che è stata firmata da 200 mila persone.

Breve descrizione

Secondo i dati dell'Indagine Europea sulla Forza Lavoro condotta in Spagna (LFS – EPA), nell'ultimo quarto del 2017, i lavoratori domestici presenti sul territorio erano pari a 466.000, 460.200 (97.91%) dei

quali donne. Tuttavia, il numero di iscritti allo schema per lavoratori domestici della previdenza sociale nello stesso periodo ammontava a 420.188, il che stava a significare che più del 10% dei lavoratori del settore fossero privi di qualunque copertura sociale. L'organizzazione SEDOAC è stata costituita nel 2008 al fine di supportare tutte quelle lavoratrici domestiche che non avevano accesso ai diritti sociali e del lavoro. Nel corso degli ultimi 10 anni, SEDOAC ha fornito ai suoi membri strumenti di emancipazione e potenziamento delle competenze, attraverso un servizio di assistenza completo che comprende percorsi di formazione, laboratori, attività ricreative, consulenze, assistenza legale e supporto al lavoro. In quanto parte del Turin Group e della Red de Mujeres Latinoamericanas y del Caribe, SEDOAC porta avanti azioni mirate alla ratifica della Convenzione n. 189 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e della Raccomandazione n. 201 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici. La formalizzazione del servizio domestico retribuito permetterebbe alle lavoratrici domestiche di avere accesso a diritti sanitari e pensionistici.

Approcci innovativi

L'approccio innovativo riguarda il fatto che le beneficiarie, oltre a gestire SEDOAC, implementare le azioni e cooperare con altri enti, come CEPI Arganzuela, sono anche in grado di trarre vantaggio dalle risorse necessarie in materia di assistenza sociale e lavorativa.

Sono state lanciate campagne di sensibilizzazione in collaborazione con l'Università Carlo III e l'Università Complutense.

Si organizzano attività sociali e ricreative, al fine di supportare i membri dell'associazione e facilitarne il benessere e l'accesso ai diritti.

Si implementano iniziative non solo a livello nazionale, ma anche all'interno di reti internazionali, oltre a supportare la ratifica sia della Convenzione n. 189 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che della Raccomandazione n. 201 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, adottate il 16 giugno 2011.

Raccomandazioni per le autorità locali

SEDOAC suggerisce alle autorità locali di sensibilizzare la popolazione in merito alla situazione e ai diritti delle lavoratrici domestiche. Sebbene le amministrazioni locali non possano adottare le misure legali necessarie a migliorare la condizione di tale categoria, potrebbero, tuttavia, sollecitare il governo nazionale a fornire benefici fiscali ai datori di lavoro che rispettano le lavoratrici domestiche e ratificano la Convenzione n. 189 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la Raccomandazione n. 201 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici.

Prospettive future

Tutte le attività sono realizzate in collaborazione con diverse organizzazioni e molte di esse sono finanziate tramite i membri delle associazioni. Tuttavia, congiuntamente all'organizzazione dei lavoratori USO, SEDOAC ha presentato un progetto all'Amministrazione comunale di Madrid, al fine di avere accesso a un Centro che fornirebbe completa assistenza alle lavoratrici domestiche.

Concetti chiave

Servizio Domestico Attivo (SEDOAC);

i membri SEDOAC sono lavoratrici domestiche che si sono organizzate per avere accesso ai propri diritti sociali e del lavoro. i membri SEDOAC portano avanti azioni che permettano alle donne di emanciparsi, sviluppando e consolidando le proprie abilità e competenze.



Abbattere le mura del pregiudizio

Inclusione e convivenza nella comunità; costruzione e potenziamento delle competenze delle donne migranti

Organizzatore e partner

Service of Neighbourhood dynamisation, Neighbourhood Association Alto San Isidro and Regional Federation of Neighbourhood Associations of Madrid



<https://aavvmadrid.org/dinamizacion.altosanisidro@aavvmadrid.org>

Anno di implementazione e durata

L'associazione Alto de San Isidro opera nell'omonimo quartiere da 12 anni e ha ottenuto il supporto della Federazione Regionale delle Associazioni di Quartiere di Madrid nel 2008.

Numero di donne migranti coinvolte

30 donne

Numero di formatori o tutor

6 formatori volontari

Fonte e ammontare del finanziamento

Sebbene le attività siano principalmente autofinanziate, grazie alla partecipazione di donne migranti e alla collaborazione con formatori volontari, in alcune situazioni i finanziamenti sono stati allocati dall'Amministrazione comunale di Madrid e ottenuti tramite un budget specifico gestito da Alto de San Isidro.

Tipo di iniziativa

Corsi di lingua spagnola e araba, attività culturali, laboratori di cucito, artigianato e gastronomia.

Risultati e prodotti

1. Sviluppo e potenziamento delle competenze delle beneficiarie attraverso laboratori, partecipazione alle attività sociali e facilitazione dell'accesso alle risorse.
2. Auto-emancipazione delle donne coinvolte, che hanno proposto iniziative ed esercitato la cittadinanza attiva all'interno del quartiere e del distretto.
3. Consolidamento delle abilità di leadership. Tre donne sono parte del Consiglio d'amministrazione dell'associazione da giugno 2017.
4. Creazione di reti e impegno a prendere parte a quelle della comunità, congiuntamente alla Federazione Regionale delle Associazioni di Quartiere e allo Spazio Municipale per le Pari Opportunità, tra gli altri. Azioni di convivenza come "Otoñalto", che ha visto l'organizzazione di mostre sul patrimonio culturale della Spagna musulmana, risorsa comune dell'identità musulmana ed europea.

Breve descrizione

L'associazione Alto de San Isidro è stata costituita nel 2008, in seguito all'iniziativa di un gruppo di donne migranti che cercavano un luogo per migliorare la propria conoscenza della lingua spagnola, per poi raccogliere le adesioni di altre fasce vulnerabili della popolazione che lamentavano un difficile accesso alle risorse sociali. Tali beneficiari erano di origine marocchina e presentavano profili diversi in termini di età, città d'origine, istruzione e periodo di residenza in Spagna. Dopo aver imparato la lingua spagnola, le

donne marocchine migranti si sono concentrate sull'apprendimento della lingua araba, al fine di preservare la propria cultura e acquisire competenze nella propria lingua madre.

Una volta soddisfatte le esigenze linguistiche, i beneficiari hanno cominciato a sviluppare le loro abilità sociali e di leadership, tramite l'organizzazione e l'implementazione di iniziative che hanno facilitato l'inclusione delle donne e delle loro famiglie nel quartiere, incoraggiandone la partecipazione attiva a progetti realizzati dagli istituti di formazione frequentati dai figli e migliorando il loro accesso alle risorse sociali disponibili all'interno del distretto.

Sebbene il quartiere di Alto de San Isidro presenti una popolazione culturalmente eterogenea, in seguito all'iniziativa, le donne coinvolte hanno acquisito un ruolo di rilievo, in virtù della loro partecipazione attiva alla vita pubblica e dell'acquisizione di competenze di leadership. Tale risultato è dimostrato dal fatto che tre delle beneficiarie facciano ormai parte del Consiglio d'amministrazione dell'associazione, presenziando a incontri e attività culturali e associative organizzate sia all'interno che all'esterno del quartiere.

Approcci innovativi

Le donne beneficiarie detengono sia il potere decisionale relativo alle attività e alle iniziative da intraprendere che il potere esecutivo che consente di implementarle. Tale approccio innovativo porta ai seguenti risultati:

- incoraggiamento della condivisione delle conoscenze. Pur presentando profili diversi, tutte le donne coinvolte apportano il proprio contributo e imparano le une dalle altre, sentendosi pienamente indispensabili all'interno dell'associazione;
- creazione di un luogo associativo all'interno del quartiere, tramite l'emancipazione delle donne migranti e la loro partecipazione attiva;
- sostegno della Federazione Regionale delle Associazioni di Quartiere e del Servizio di dinamizzazione di quartiere nell'ambito dei progetti intrapresi;
- attività principalmente autogestite;
- creazione di uno spazio interculturale grazie alla partecipazione di volontari migranti e spagnoli.

Raccomandazioni per le autorità locali

- Supporto tecnico e finanziario al fine di incoraggiare la partecipazione della popolazione.
- Supporto a esperienze di emancipazione femminile.
- Approccio ai migranti da una prospettiva che tenga conto delle risorse sociali della città, del distretto e del quartiere.

Prospettive future

Iniziative come i laboratori di pasticceria spagnola e marocchina stanno elevando il livello dei corsi di lingua. Ne era direttrice una delle donne beneficiarie, Hafida, ora membro del Consiglio d'amministrazione dell'associazione insieme ad altre due colleghe. Le donne migranti continuano a proporre e implementare attività e iniziative con il supporto dell'associazione.

Concetti chiave

Le iniziative sono identificate tramite le esigenze delle donne beneficiarie, che:

- sono leader del loro stesso processo di emancipazione;
- promuovono spazi interculturali;
- sollecitano la partecipazione della popolazione.





Giovani donne, cittadine attive Sviluppare competenze di leadership

Organizzatore e partner

Tayba Association.



www.asoctayba.com

Anno di implementazione e durata

Ultimi 10 anni

Numero di donne migranti coinvolte

Sono state coinvolte 10 docenti, mentre più di 15 giovani volontarie di età inferiore ai 35 anni hanno implementato le iniziative. Negli ultimi 10 anni, i beneficiari diretti sono stati circa 1500, quelli indiretti 2500.

Numero di formatori o tutor

6 tutor

Fonte e ammontare del finanziamento

Le attività sono gratuite e principalmente autofinanziate. Tuttavia, i costi presentati da alcune iniziative vengono coperti dalle quote associative dei giovani partecipanti e da un piccolo finanziamento allocato dalla Fondazione per il Pluralismo e la Coesistenza.

Tipo di iniziativa

Azioni di educazione non-formale, attività culturali e ricreative.

Risultati e prodotti

Si possono evidenziare i seguenti risultati:

- 1) consolidamento di competenze sociali, attraverso iniziative di partecipazione attiva e percorsi di formazione in materia di realtà associative e servizi sociali;
- 2) sviluppo di abilità di leadership, attraverso la promozione e la coordinazione di progetti destinati ai giovani;
- 3) rafforzamento dell'identità e del senso di appartenenza;
- 4) coesione all'interno del team di lavoro.

In seguito a ciò, sono stati realizzati i seguenti prodotti:

- corsi di formazione;
- iniziative di convivenza attraverso l'implementazione di attività culturali;
- attività ricreative;
- attività ludiche per bambini;
- iniziative per adolescenti.

Breve descrizione

Lo sviluppo e il consolidamento delle competenze, attraverso percorsi di formazione e attività volte al potenziamento delle abilità organizzative e gestionali, hanno permesso alle beneficiarie di divenire leader all'interno della comunità e portavoce di altre organizzazioni. Negli ultimi 10 anni, giovani volontarie

hanno promosso e realizzato diverse iniziative, dimostrando le proprie abilità di leadership nel portare a termine i compiti assegnati. Sono stati svolti numerosi progetti formativi, quali corsi mirati a sostenere gli adolescenti nello sviluppo della propria personalità o azioni che hanno visto la costituzione di spazi ludici e biblioteche, al fine di trasmettere valori universali. Le donne coinvolte hanno acquisito abilità personali e sociali non solo grazie a corsi di formazione specifici, ma anche avendo a disposizione un luogo dove apprendere nozioni teoriche e cimentarsi in esercitazioni pratiche. Infine, le attività ricreative e gli incontri tra giovani migranti, giovani migranti di seconda generazione e giovani spagnoli hanno fatto sì che si venissero a creare legami di amicizia e si condividessero esperienze diverse, in un contesto di convivenza che consente di apprezzare la diversità sociale. Di conseguenza, numerose donne che hanno acquisito e migliorato le proprie competenze all'interno di Tayba sono poi divenute rappresentanti di altre associazioni giovanili.

Approcci innovativi

L'innovazione rappresenta la sfida maggiore che Tayba affronta quotidianamente, nonché il fattore che garantisce il successo di ciascuna iniziativa. Poiché la comunità giovanile è esposta a cambiamenti continui e molteplici, è importante che formatori e tutor siano costantemente attenti ad attirarne l'attenzione, sebbene ciò sia reso complicato dal legame che i giovani hanno con la tecnologia e i social network. Al fine di promuovere i valori sociali, Tayba si serve di attività ricreative quali escursioni e pranzi sociali, eventi che suscitano maggiore interesse rispetto a corsi e conferenze.

L'approccio innovativo è sviluppato principalmente tramite l'analisi delle esigenze giovanili, al fine di implementare iniziative inedite e far sentire le giovani donne parte attiva di ciascun progetto, affidando loro ruoli e responsabilità. Il valore aggiunto dell'operato di Tayba viene dal suo modo di avvicinarsi ai giovani, dal momento che le donne che implementano le iniziative sono le stesse che riescono a comprendere pienamente le esigenze, i desideri e gli sforzi della comunità giovanile, approccio sintetizzato dal motto "dai giovani ai giovani".

Raccomandazioni per le autorità locali

Basandosi su 10 anni di esperienze con la comunità musulmana di seconda generazione presente a Madrid, l'associazione Tayba fornisce le seguenti raccomandazioni:

- modificare il concetto di cittadinanza che, in quanto limitante, dovrebbe essere rimodulato, al fine di ottenere un'inclusione completa e positiva. La popolazione locale tende ancora a considerare gli immigrati come soggetti stranieri, sebbene si tratti di cittadini a tutti gli effetti che, traditi dallo stereotipo associato al loro nome, credo religioso o colore della pelle, vedono compromessa la propria inclusione sociale.
- incrementare la partecipazione e la cooperazione della componente musulmana. Le autorità locali dovrebbero essere più aperte nei confronti della comunità musulmana, promuovendone la partecipazione alla vita sociale, al fine di visualizzare la diversità culturale e incoraggiare la convivenza. L'organizzazione di un maggior numero di incontri interculturali sembra essere fondamentale.
- promuovere il lavoro volontario. Oggigiorno, si deve incoraggiare il lavoro volontario al fine di costruire una società solidale e interculturale. In tal senso, le autorità locali dovrebbero promuovere l'importanza del lavoro volontario e lo sviluppo di esso a partire da percorsi formativi di base.
- promuovere i movimenti associativi. È necessario tutelare e consolidare l'attività associativa fornendo strumenti finanziari, al fine di facilitare l'operato mirato alla convivenza dei giovani e allo sviluppo delle loro competenze.

Prospettive future

Il miglioramento è continuo e costante, grazie al lavoro volontario.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è finanziata tramite risorse private.

Concetti chiave

L'iniziativa di Tayba è stata lanciata al fine di aiutare i migranti a divenire parte della società, sviluppare le proprie competenze e gestire azioni che giovino alla società stessa, come sintetizzato dal motto dell'associazione: "il meglio di ciascuno è il miglior beneficio per tutti gli altri".

Contatti utili, etc.

Tayba Association collaborates with other organisations such as:
La Rueca Association

<http://www.larueca.info/tag/ciudad-lineal/> Pluralismo y convivencia Foundation

<http://www.pluralismoyconvivencia.es/>



Sviluppo di competenze nell'ambito dei servizi turistici

Formazione professionale nel ramo alberghiero, come aiuto cuoco o cameriere, per giovani dai 16 ai 21 anni. Dal momento che il programma è stato pensato per soggetti a rischio, la selezione degli studenti è stata determinata da fattori personali e socio-economici.

Organizzatore e partner

Centro pubblico UFIL Puerta Bonita. Programma pubblico finanziato, monitorato e valutato a livello nazionale dal Comitato per l'Istruzione di Madrid Consejería de Educación de la Comunidad de Madrid



<http://ufil.puertabonita.madrid.educa.madrid.org>

Anno di implementazione e durata

Sebbene il programma si sia articolato in un periodo di un anno e mezzo, la sua durata può essere adattata a casi specifici, ovvero estesa o abbreviata, a seconda di prestazioni e situazioni personali. L'anno accademico comincia a settembre e termina a giugno. Il numero di studenti migranti coinvolti, provenienti principalmente dai Paesi del Maghreb e dell'Africa Sub-sahariana, è aumentato nell'anno 2017-2018.

Numero di donne migranti coinvolte

I beneficiari sono risultati equamente suddivisi in studenti spagnoli e studenti di origine migrante, ovvero migranti e beneficiari di seconda generazione figli di migranti. Sebbene la percentuale di studenti migranti vari di anno in anno, essa è aumentata nel corso dell'anno accademico 2017-2018. Nelle classi che si sono occupate di giardinaggio e cura del verde, gli studenti migranti, provenienti principalmente dal Maghreb e dall'Africa Sub-sahariana, sono stati presenti in numero di 12 su 16 componenti totali del gruppo. Le donne migranti, invece, hanno preferito i corsi del ramo alberghiero e, nell'anno in questione, sono state presenti in numero di 15, tre delle quali musulmane: due provenienti dal Marocco e una dal Senegal.

Numero di formatori o tutor

3 docenti di giardinaggio, 3 docenti di cucina, 2 docenti di falegnameria

Fonte e ammontare del finanziamento

Il Fondo Sociale Europeo ha erogato dei contributi per le risorse umane, congiuntamente al Comitato per l'Istruzione di Madrid Consejería de Educación de la Comunidad de Madrid.

Tipo di iniziativa

Fondato su un approccio personalizzato, il percorso educativo non prevede solo l'acquisizione di competenze basilari nelle diverse discipline proposte dal programma, ovvero percorsi di formazione per aiuto cuoco, cameriere, giardiniere o carpentiere, ma è anche caratterizzato da corsi complementari, che, ad esempio, permettono di apprendere nozioni in materia di prevenzione degli incidenti sul lavoro e offrono opportunità di tirocinio in realtà aziendali. Ulteriori laboratori consentono di sviluppare e potenziare attitudini personali, quali puntualità e gestione delle responsabilità, nonché di consolidare il proprio livello di conoscenze e competenze in ambito matematico, linguistico e storico-geografico. Inoltre, gli studenti non in grado di esprimersi in lingua spagnola hanno la possibilità di ricevere supporto specifico nel corso dell'intero anno accademico.

Risultati e prodotti

Gli studenti che hanno completato il programma di formazione hanno ottenuto un certificato ufficiale che ha accreditato le conoscenze acquisite, facendo aumentare il loro indice di inclusione nel mercato del lavoro fino al 60%. Esempi di successo sono i casi di Maimuna e Khadilla, che attualmente lavorano per la compagnia Olivia te cuida come chef e aiuto cuoco. Inoltre, persino gli studenti che non portano a

termine i corsi hanno l'opportunità di acquisire una serie di competenze personali e sociali, nonché vivere un'esperienza positiva in un ambiente accogliente che permette loro di essere più sicuri di sé, conducendoli verso un "nuovo inizio".

Breve descrizione

Il programma offerto da UFIL Puerta Bonita a giovani a rischio di esclusione sociale di età compresa tra i 16 e i 21 anni non costituisce solo un percorso di formazione accademica, ma si presenta come un vero e proprio strumento volto a facilitare l'inclusione dei giovani nella società e a svilupparne le competenze nell'ambito dell'industria turistica, grazie al potenziamento delle abilità personali e sociali dei beneficiari in un ambiente di apprendimento sereno. Gli studenti sono incoraggiati a esprimersi liberamente e lavorano quotidianamente per imparare a dar valore ai risultati ottenuti, oltre ad avere l'opportunità di applicare le proprie conoscenze in ambito pratico, ad esempio prendendo parte all'organizzazione di servizi catering destinati a istituzioni pubbliche. Si tratta di esperienze di grande valore che preparano gli studenti a fronteggiare responsabilità lavorative e consentono loro di arricchire il proprio curriculum in vista di occupazioni future. Lo scambio interculturale è parte integrante delle lezioni e dei laboratori giornalieri. Ad esempio, la domanda relativa al significato di "halal" nel contesto alimentare sovente apre un dialogo spontaneo sulla diversità culturale, che i docenti cercano di far notare attraverso la visione di film, la lettura di articoli e la proposta di visite culturali. UFIL Puerta Bonita coordina iniziative di sensibilizzazione in materia di uguaglianza di genere e prevenzione della xenofobia, oltre a organizzare laboratori di educazione sessuale e prevenzione della violenza di genere, con la presenza di esperti capaci di facilitare il dibattito e incoraggiare la partecipazione attiva degli studenti, e delle studentesse in particolare.

UFIL Puerta Bonita è spesso definita una "casa", e sono frequenti i commenti che ne sottolineano l'impostazione basata sull'uguaglianza e su una concezione di tipo familiare. A tal proposito, le relazioni professionali all'interno del posto di lavoro rappresentano un ulteriore spunto di riflessione e dialogo, nonché un'opportunità che le donne hanno di ridefinire i confini, esprimere ciò che le fa sentire a proprio agio e spiegare la giusta maniera di rivolgersi agli altri.

Approcci innovativi

L'acquisizione e il consolidamento di competenze sociali e personali sono stati obiettivi trasversali, che hanno previsto una particolare attenzione per le prospettive di genere e lo sviluppo umano. Le relazioni che si sono venute a creare tra i membri di UFIL Puerta Bonita, basate su un clima di profondo rispetto, rappresentano l'aspetto maggiormente innovativo dell'associazione, nonché la sua caratteristica più notevole. UFIL Puerta Bonita adotta un approccio interculturale in tutte le sue iniziative. Poiché gli studenti migranti fanno spesso menzione del conflitto culturale in cui si imbattono al loro arrivo, UFIL Puerta Bonita evita di utilizzare lo schema "outsider/insider", "migrante/autoctono", e incoraggia ripetutamente gli studenti stessi a porre domande, imparare gli uni dagli altri e mettere in dubbio le proprie convinzioni culturali. La metodologia utilizzata sia in classe che durante i percorsi laboratoriali cerca di rafforzare tale linea d'azione, proponendo attività basate sulla partecipazione che prendono avvio dalle conoscenze e dagli interessi dei giovani, per poi esporli a nuovi stimoli, in un costante potenziamento di competenze e autostima. I tutor e i docenti di UFIL Puerta Bonita si servono di incontri settimanali per progettare molteplici meccanismi di partecipazione rivolti ai giovani, quali assemblee di delegati e di profilo, realizzazione di riviste, ruolo attivo degli studenti all'interno del Consiglio e attività specifiche. Inoltre, le sessioni sono affiancate da un costante lavoro di tutorato, così che i giovani, spesso vittime di esperienze traumatiche o dolorose, si sentano accettati e parte del gruppo.

UFIL Puerta Bonita è nota a, e apprezzata da, un ampio spettro di professionisti: consulenti, associazioni e individui che operano con giovani a rischio di esclusione sociale, rifugiati e immigrati disoccupati.

Raccomandazioni per le autorità locali

Poiché UFIL Puerta Bonita è un'istituzione pubblica, la comunicazione con le autorità locali è già presente. Il programma è estremamente necessario, in quanto i giovani migranti beneficiari, e le donne in particolare, sono seriamente esposti al rischio di esclusione sociale.

UFIL Puerta Bonita è una risorsa di inserimento lavorativo che deve essere considerata uno strumento flessibile e sensibile ai cambiamenti del mercato. A tal proposito, un percorso di formazione nell'ambito della falegnameria è stato recentemente interrotto e sostituito da un'ulteriore classe destinata allo studio dei servizi di ristorazione e bar. Ciò dimostra come le raccomandazioni comunicate vengano sfruttate al fine di apportare i cambiamenti necessari. UFIL Puerta Bonita sta adottando azioni volte ad affrontare la

sfida educativa di supportare un ampio numero di studenti migranti, dunque ulteriori risorse interculturali potrebbero essere utili a ottenere persino migliori risultati. Occorre sensibilizzare la popolazione e facilitare l'accesso alle risorse pubbliche, al fine di incoraggiare un maggior numero di studentesse a prendere parte a particolari percorsi di formazione, come quello volto alla conoscenza delle tecniche di giardinaggio, poiché i partecipanti trarrebbero enormi benefici dal coinvolgimento di una più ampia componente femminile.

Prospettive future

Il programma proseguirà nei prossimi anni con la flessibilità necessaria ad ampliare l'offerta formativa in termini di corsi e laboratori, al fine di adattarsi al profilo degli studenti e al mercato del lavoro. A tal proposito, UFIL Puerta Bonita ha dato avvio a un corso per docenti incentrato sull'insegnamento dello spagnolo come lingua seconda, dal momento che l'aspetto linguistico rappresenta una delle sfide più impellenti. Inoltre, occorre incrementare la presenza di strumenti interculturali volti a combattere il pregiudizio e l'islamofobia. Pertanto, UFIL Puerta Bonita collaborerà con associazioni come FUNCI, impegnata nell'organizzazione di mostre interculturali sui giardini della Spagna musulmana e sul patrimonio islamico inteso come patrimonio universale ed esempio di convivenza.

Fonte di finanziamento e risorse utilizzate

L'iniziativa è stata finanziata dal Governo nazionale spagnolo.

Concetti chiave

UFIL Puerta Bonita non offre solo un programma accademico destinato a giovani a rischio di esclusione sociale di età compresa tra i 16 e i 21 anni, ma anche uno strumento volto a facilitarne l'inclusione nella società e a svilupparne le competenze nell'ambito dell'industria turistica, consolidando le abilità personali e sociali e creando un ambiente di apprendimento sereno all'interno del Centro. Il tasso di inclusione nel mercato del lavoro degli studenti che prendono parte al programma può arrivare a raggiungere il 60%.

Contatti utili, etc.

Some of UFIL collaborators are La Merced Association, the Spanish Refugee Aid Committee, the CEPAIM Association, the Pan Bendito Association, a key organisation that works with people at risk of exclusion.



ESPERIENZE DI LABORATORI CINEMATOGRAFICI NELL'AMBITO DEL PROGETTO ENFEM

Laboratori cinematografici

Principi teorici e istruzioni pratiche

(Sonja Simonyi and Maryam K. Hedayat; Maison des Cultures et de la Cohésion Sociale de Molenbeek)

Quella cinematografica è stata una componente essenziale del progetto, che si è basato sull'idea di costituire un gruppo di lavoro composto da donne autoctone e migranti (per quanto possibile in rapporto di 1 a 1, per un totale di 20 beneficiarie, ovvero 10 donne migranti e 10 autoctone) che, incontrandosi regolarmente (preferibilmente con cadenza settimanale), si sarebbero dedicate a progetti cinematografici e audiovisivi di diversa natura e portata (documentari, brevi progetti personali di cinema d'essai). Come previsto, la componente filmica del laboratorio avrebbe potuto includere anche percorsi di teatro, danza, yoga, visite a musei, dibattiti su cultura locale, questioni legali, e così via. Tuttavia, l'organizzazione di queste iniziative sarebbe potuta avvenire solo in maniera complementare a un progetto cinematografico tangibile, risultato finale del laboratorio.

Partendo da tali principi fondamentali, il laboratorio si è articolato in incontri settimanali durante i quali le donne hanno appreso nozioni relative agli strumenti cinematografici (e fotografici) cardine, imparando a utilizzare una fotocamera e a padroneggiare elementi essenziali di editing, tecniche di intervista e ulteriori abilità. Tuttavia, il percorso non è stato finalizzato all'erogazione di un corso di produzione cinematografica professionale, in virtù del fatto che il progetto EnFeM non prevedesse il conferimento di diplomi o certificati, ma obiettivo primario è stato quello di fornire alle beneficiarie le competenze tecniche basilari e la sicurezza necessarie a cominciare a documentare il proprio ambiente, incanalare pensieri e impulsi creativi e, infine, realizzare un progetto cinematografico collettivo. Il gruppo è stato, inoltre, incoraggiato a sviluppare un senso di vicinanza e coesione sociale, elementi imprescindibili che hanno reso il lavoro collettivo un esercizio utile e, allo stesso tempo, formativo.

Le due componenti chiave ai fini dell'avvio al progetto EnFeM sono state:

- Nominare un formatore, o più. Il formatore, responsabile del laboratorio, deve essere una persona socievole e dinamica, in possesso di competenze fondamentali in materia di cinema/fotografia/media E di abilità sociali / esperienza nell'operare con le comunità migranti. Empatia, gentilezza, pazienza, flessibilità sono qualità essenziali nella gestione di un gruppo composto da partecipanti con vissuti differenti. Il formatore ha avuto il compito di guidare gli incontri e sviluppare la struttura del programma delle lezioni, che ha tenuto con cadenza settimanale, in collaborazione con un'organizzazione o in autonomia.
- Trovare beneficiarie appartenenti a comunità locali e migranti presenti sul territorio.

Le partecipanti

- Identificare, all'interno della comunità, centri, organizzazioni governative, associazioni e corsi di lingua che possano aiutare a trovare soggetti interessati a partecipare al laboratorio.
- Realizzare brochure o altri tipi di documenti che forniscano una descrizione sintetica del progetto, indicando il contenuto tematico (cinema/fotografia), il gruppo target (le donne), la data di inizio delle attività e le informazioni di contatto dell'organizzazione, al contempo sottolineando la gratuità dell'iniziativa.
- Raggiungere le potenziali partecipanti tramite le organizzazioni identificate nella fase di diffusione delle informazioni relative al progetto, inviando comunicazioni ai membri dello staff o realizzando brochure da distribuire in loco.

- Contattare proprie conoscenze personali (sia autoctone che migranti) o raggiungere ulteriori potenziali beneficiarie in maniera informale, tramite colleghi e amici.
- Pianificare un numero iniziale di adesioni pari a 25-30, poiché, per vari motivi, non tutte le donne interessate si impegneranno a proseguire nel progetto. Se chiedere il nome completo delle beneficiarie nella fase iniziale potrebbe risultare poco opportuno, si potrebbe cominciare col compilare un elenco di partecipanti in cui figurino solo i nomi di battesimo e alcune informazioni di contatto (email, numero di telefono), in maniera tale da identificare le beneficiarie e poter comunicare con loro, a seconda delle necessità.

Il formatore

- Quella di identificare una persona che tenga i laboratori cinematografici/fotografici costituisce la fase principale del progetto.
- Il formatore dovrebbe possedere conoscenze cinematografiche tali da consentirgli di sviluppare un percorso formativo finalizzato all'insegnamento degli elementi fondamentali della produzione filmica/mediatica. Profili professionali da tenere in considerazione potrebbero essere quelli di studenti che hanno appena terminato gli studi cinematografici, registi o artisti che lavorano servendosi di film/video. A tal fine, potrebbe essere utile contattare scuole di cinema e d'arte, centri e organizzazioni culturali.
- Il formatore dovrebbe avere esperienza pregressa come educatore o operatore impegnato in attività con gruppi sociali vulnerabili, così da saper opportunamente coinvolgere le partecipanti, che probabilmente andranno a costituire un gruppo eterogeneo in termini di età, interessi e competenze tecnologiche.
- Un altro obiettivo fondamentale che tale formatore dovrà portare a termine sarà quello di utilizzare strumenti educativi di trasferimento delle conoscenze incentrati sulle modalità visive più che su quelle verbali, poiché il linguaggio verbale potrebbe costituire un elemento d'ostacolo nell'ambito di laboratori che coinvolgono partecipanti sia "autoctoni" che "migranti".
- Il formatore deve anche essere consapevole del fatto che si tratti di un'iniziativa volta alla coesione sociale, e non alla formazione cinematografica. In tale ottica, dovrà, dunque, dimostrare di essere un docente flessibile, in grado di avere ampie vedute in merito alla struttura del corso e capace di rimodellarne l'impostazione di settimana in settimana, così da poter adattare la pianificazione delle lezioni alle esigenze educative delle partecipanti.
- In virtù del numero di beneficiarie, è consigliabile che il formatore si avvalga dell'aiuto di un assistente, in possesso di competenze diverse rispetto a quelle del formatore stesso (ad esempio un esperto di fotografia anziché di cinema) o in grado di fornire un apporto nella gestione dei diversi livelli di competenza presenti all'interno della classe.

Corsi di lingua

Il laboratorio cinematografico dovrebbe essere affiancato da un corso di lingua liberamente definito, lontano dal classico percorso formativo incentrato esclusivamente su nozioni grammaticali e lessico, ma finalizzato al potenziamento della coesione sociale e dello scambio culturale, tramite il dibattito su componenti culturali, questioni sociali e modalità di integrazione. Si tratta, dunque, della componente più flessibile del progetto, da sviluppare in

collaborazione con il formatore e nell'ottica dello specifico contesto sociale, culturale e linguistico delle comunità interessate. Il corso dovrebbe seguire l'avvio del laboratorio ed essere organizzato una volta ottenute le informazioni fondamentali relative alle beneficiarie.

I laboratori

- Sarebbe opportuno organizzare una sessione informativa prima dell'inizio ufficiale dei laboratori, al fine di presentare anticipatamente l'idea principale alla base del progetto. A Molenbeek ad esempio, tale iniziativa si è svolta in un luogo informale aperto al pubblico, il che ha permesso di esplicitare i dettagli del progetto secondo un approccio sereno e rilassato, volto all'interazione personale, elemento essenziale nell'ottica della costruzione di legami di fiducia e interesse.
- È anche fondamentale fissare per tempo una data di inizio del laboratorio e pianificare una calendarizzazione, cercando di considerare quelle che potrebbero essere le opzioni migliori per le partecipanti. Ad esempio, lezioni serali per le lavoratrici o sessioni antimeridiane per le madri casalinghe e le beneficiarie prive di un'occupazione fissa. A Molenbeek, ad esempio, si è optato per il venerdì mattina.
- I contenuti del laboratorio sono piuttosto flessibili, ma è essenziale che siano incentrati sulla produzione cinematografica e mediatica. Il formatore sarà ovviamente la persona più adatta a fornire un programma delle lezioni e supportare le organizzazioni nella creazione di una cronologia realistica dell'intero progetto.
- I requisiti tecnico-pratici (luoghi d'incontro, materiale necessario allo svolgimento delle attività, come fotocamere, computer per l'editing, ecc.) dovrebbero essere discussi con il formatore. Se è vero che il progetto cinematografico deve essere implementato con materiale semi-professionale, è anche vero che le prime lezioni possono essere affrontate semplicemente utilizzando i telefoni cellulari delle beneficiarie, così che ciascuna abbia l'opportunità di partecipare effettivamente alle attività, mentre l'organizzazione interessata potrà prendersi il tempo di reperire gli strumenti tecnici necessari.

In sintesi:

1. Individuare un formatore (almeno un mese prima della lezione inaugurale).
2. Fissare una data per la sessione informativa e l'inizio delle lezioni.
3. Realizzare materiale promozionale (brochure, email, ecc.).
4. Pianificare il laboratorio cinematografico/fotografico insieme al formatore (date, percorso formativo, materiale necessario).
5. Individuare 25-30 partecipanti, raggiungendo le organizzazioni presenti nella comunità tramite incontri e invii di brochure ed email (una o due settimane prima della sessione informativa).
6. Tenere la sessione informativa (una o due settimane prima della lezione inaugurale).
7. Avviare il laboratorio.
8. Procurarsi i materiali (prima della lezione inaugurale o entro le prime 4/6 settimane di attività).
9. Coinvolgere un assistente / docente di lingua che possa cooperare con il formatore (entro il primo mese di)

DALLA SOCIALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA A UNA CONVIVENZA MIGLIORE

I partner coinvolti nel progetto EnFeM (Arci Lecce, Alfea Cinematografica, Fondazione Lawaetz, Alianza por la Solidaridad, Društvo Jasa ed El legado andalusí) hanno implementato, nelle rispettive città d'azione, sei laboratori cinematografici da 24 ore ciascuno. Tali laboratori sono stati destinati a un ugual numero di donne migranti e autoctone, di età compresa tra i 16 e i 60 anni, supportate da un ristretto team di esperti (uno psicologo, un assistente sociale, un linguista, un esperto di cinema).

Obiettivo è stato quello di accelerare il processo di integrazione delle donne migranti, attraverso l'uso di tecniche cinematografiche e artistiche da poter, poi, adoperare anche nella vita quotidiana. Si è trattato di un approccio innovativo, che ha confermato un modello di apprendimento e socializzazione di successo.

Alcuni dei risultati ottenuti sono riportati di seguito:

Aspetti positivi dei laboratori cinematografici

- Uso della fotocamera come collante sociale, indipendentemente dalle competenze professionali possedute, facilitato dall'apprendimento della lingua.
- Percorso di crescita personale e professionale, durante il quale le donne hanno avuto modo di conoscersi, studiare e intessere legami, attraverso un lavoro apparentemente tecnico, eppure costituito da centinaia di sfumature.
- Percorso di inclusione socio-culturale, che ha interessato donne migranti e non: lo scambio culturale e i legami affettivi venutisi a creare tra le partecipanti nel corso del processo creativo hanno permesso di superare barriere e inibizioni.
- Uso della fotocamera come potente strumento di comunicazione: le partecipanti si sono sentite maggiormente a proprio agio nel ricorrere a tale strumento, che ha brillantemente sostituito metodi più tradizionali, quali la narrazione.
- Realizzazione di una storia, obiettivo che ha permesso alle partecipanti di riflettere su sé stesse e sulle differenze culturali, in un genuino scambio di esperienze.
- Uso del linguaggio universale delle immagini che, attraverso la fotocamera, hanno attivato un processo in due fasi: inizialmente, le riprese si sono rivelate un momento di intrattenimento che ha coinvolto le partecipanti, per poi trasformarsi in un mezzo destinato all'espressione di sentimenti e al racconto strutturato di storie collettive.
- Creazione di una storia come obiettivo che ha consentito alle partecipanti di avere il tempo di scegliere saggiamente quali immagini fossero più incisive al fine di produrre una sintesi necessaria e dotata di un significato collettivo, ricostruire biografie, pensare a sé stesse da un punto di vista differente e sviluppare autoconsapevolezza.
- Evoluzione del lavoro secondo un processo che, partendo dalla creazione statica e da meri esercizi, ha condotto allo sviluppo del movimento e alle riprese effettive.
- Uso di strumenti e oggetti legati a culture differenti, rivelatosi fondamentale per una condivisione più efficace.

- Superamento delle difficoltà iniziali, relative all'essere filmati e fotografati.
- Superamento della diffidenza e della timidezza iniziali riscontrate dalle partecipanti di diversa nazionalità e cultura.
- Apprendimento del processo creativo legato a un progetto audiovisivo orientato principalmente al mondo dei social network.
- Possibilità di apportare un tocco multiculturale alla creazione di video nei quali le partecipanti hanno catturato le loro esperienze di donne immigrate in maniera divertente, costruttiva e gradevole

Aspetti negativi del laboratorio cinematografico

- Uso della fotocamera e idea di riprendere fortemente connessi al contesto dei social network, con la cultura dei selfie a oscurare il concetto di autoritratto. La prima fase dei laboratori è stata volta al superamento di tale concetto.
- Divergenza degli obiettivi comuni o dei desideri di realizzazione del progetto scaturita dalla diversa concezione culturale delle riprese, in termini di soggetti e tecniche, a seconda della provenienza delle partecipanti.
- Difficoltà nell'ottenere un coinvolgimento effettivo privo di spreco di energie, problema che si è tentato di superare evitando di assegnare compiti da portare a termine al di fuori del contesto laboratoriale.
- Difficoltà nel realizzare delle riprese che raccontassero una storia che non sembrasse una mera performance.

Argomenti affrontati:

1. Sicurezza telematica;
2. precauzioni da prendere su Internet;
3. creazione di un canale;
4. canali e account YouTube e Google;
5. principali alternative;
6. come guadagnare utilizzando YouTube: gli YouTuber;
7. risorse online gratuite per aprire un canale YouTube partendo da zero;
8. tipi di canali e follower di nicchia;
9. pubblicazione di video e gestione di community. I principali errori da evitare nell'ambito della realizzazione di un progetto online. Elementi di YouTube, Instagram, Blog, ecc.;
10. mantenimento e lealtà di sostenitori e fan;
11. tecniche per la realizzazione di blog;
12. tecniche di marketing inbound;
13. social network: SEO, SEM, pubblicità su Facebook.

Gli argomenti sopramenzionati sono stati affrontati nell'ottica di uno spirito imprenditoriale legato a un contesto online, con particolare attenzione alle attitudini personali delle beneficiarie



Figure 1- After a talk we play as “statues” as photos and frames to go on with a brief sequence of images and then a story



Figure 2 - Arci Lecce: Learning how to use the camera, shooting and editing techniques.



Figure 3 - Alfea cinematografica: After a talk we play with framing using a simple cloth as a versatile vehicle of creation of stories



Figure 4 - Two participants in the workshop are showing their works to Marina Martín (The Managing Director of El legado).



Figure 5 - El Legado: Preparation for a filmmaking session in the workshop



Figure 6 - Lawaetz Foundation: Filming with a smart phone



Figure 7 - Alianza por la Solidaridad: Workshop - "How to use the cam"



Figure 8 - Društvo Jasa: Interview with writer Anej Sam



Figure 9 - Društvo Jasa: Learning to shoot and learning to make greeting cards - a two-layer creative workshop in the EnFeM project in the Secondary school Sl. Bistrica

PRENDERSI CURA GLI UNI DEGLI ALTRI

Per molteplici ragioni, i processi migratori che interessano gli esseri umani si configurano come un fenomeno delicato che rappresenta una sfida considerevole per i governi moderni. Tali processi logorano fisicamente e psicologicamente coloro che lasciano la propria terra, per poi divenire materia di tensioni socio-culturali nei Paesi di destinazione. A ciò si aggiunge il fatto che le ambizioni politiche di determinati partiti portino sovente all'esacerbazione delle questioni scaturite dai flussi migratori. Sorgono, dunque, problemi giudicati concreti, da un lato, ma superflui, dall'altro.

I governi dei Paesi meta di migrazione dovrebbero preoccuparsi di sensibilizzare la popolazione in merito alla situazione reale, provvedendo poi ad aggiornare la legislazione, al fine di evitare la politicizzazione dei flussi migratori e la presentazione di false conseguenze, che siano esse positive o negative. In altre parole, si dovrebbe costituire una base legale sulla quale fondare maggiori opportunità di integrazione costruttiva dei migranti nella società ospitante.

Lo stesso discorso vale anche per le autorità locali che, facendo un quadro della situazione effettiva e delle conseguenze reali delle migrazioni, aiuterebbero la popolazione e la società civile a vivere in maniera più serena e a sviluppare forme più appropriate di accoglienza dei migranti.

La percezione dei processi migratori è principalmente determinata dai media, che trattano la materia in maniera differente, considerando i migranti come la soluzione per il Paese o, al contrario, definendoli la causa del suo mancato progresso. Tale approccio, nella sua duplice natura, dà adito a ingiustizie e danneggia sia i migranti che la popolazione locale, nonché l'intero Paese. Il problema potrebbe essere risolto dall'intervento dei quadri legislativi, mentre la stampa, a livello nazionale e internazionale, dovrebbero cominciare a svolgere il proprio compito basilare, ovvero occuparsi di informazione oggettiva.

In sostanza, anche nell'ambito dell'immigrazione vale la solita regola eterna e universale: è necessario adoperarsi il più possibile al fine di raggiungere il bene collettivo, unica consapevolezza che porterà a un processo di integrazione costruttiva.

CONCLUSIONI

Il progetto EnFeM ha portato numerosi benefici alla totalità dei partner coinvolti.

In Slovenia, tutti gli individui interessati, sia sul fronte sloveno che su quello albanese, hanno avuto modo di conoscere meglio l'altro e le sue abitudini. In una prima fase, sembrava che si trattasse di due mondi differenti a confronto, ma mano a mano che venivano a costruirsi legami di fiducia, si è compreso di avere tanto in comune, poiché ciascuno desiderava sentirsi utile, migliorare la propria realtà e socializzare serenamente. In particolare, le beneficiarie albanesi hanno scoperto la bellezza della tradizione slovena, quelle slovene si sono accostate alle attitudini del carattere albanese. Le donne albanesi hanno letto alcuni degli scritti dell'autore sloveno Anej Sam in lingua originale, mentre le donne slovene hanno avuto modo di conoscere le opere di Ismail Kadare, in un continuo percorso di arricchimento reciproco.

Il principio alla base di tale processo sta nel comprendere che ogni individuo possiede delle caratteristiche uniche, ma, al contempo, ne condivide molte altre con la collettività, consapevolezza che diventa condizione fondamentale per un'integrazione costruttiva. In altre parole, la logica umana e le leggi eterne sono un affidabile punto fermo in ogni dilemma, anche quando si tratta dell'integrazione delle donne migranti.



Finalità del Progetto EnFeM

Il principale obiettivo del progetto: far cambiare l'immagine collettiva negativa della "donna migrante". Offrire alle donne migranti a livello locale un'opportunità concreta di accesso alla formazione, alla vita sociale e culturale minimizzando il loro isolamento. Sviluppare dei mezzi pedagogici innovativi e delle iniziative concrete che possano favorire l'integrazione delle donne migranti, all'interno della società di accoglienza e in particolar modo nel settore creativo, culturale e formativo. Fornire alle collettività locali dei mezzi concreti che permettano loro di impegnarsi in prima persona a livello locale garantendo alle donne migranti un'integrazione migliore. Aiutare a una vita sociale più partecipe e limitare il rinchiudersi in sé stessi/l'isolamento. Cambiare parte delle mentalità negative e razzisti nei confronti dei musulmani da parte della società civile.

Il progetto mira a ridurre l'isolamento, e il rinchiudersi in sé stesse delle donne migranti: attraverso la realizzazione di laboratori creativi tra donne di culture diverse. Attraverso attività di sensibilizzazione nelle scuole, nella società civile, e nei mass media dare alle donne migranti la possibilità di diventare dei membri attivi della società, aumentando le loro probabilità di fare parte integrante del proprio quartiere.

Rinforzare la partecipazione delle donne migranti cittadine all'interno delle comunità d'accoglienza.

